



ARCIDIOCESI DI SIENA  
COLLE DI VAL D'ELSA  
MONTALCINO



# Gli anni d'oro





<b>INTRODUZIONE</b>	Pag. 5
<b>I LA FORZA DEL SACRAMENTO NELLA FAMIGLIA</b>	Pag. 7
<b>II DI GENERAZIONE IN GENERAZIONE</b> SCHEDE A: EDUCARE ALLA FEDE IN FAMIGLIA SCHEDE B: ATTENZIONE ALLE GENERAZIONI	Pag. 18
<b>III LA SCUOLA DEL VANGELO: LA FAMIGLIA IN ASCOLTO DELLA PAROLA</b>	Pag. 37
<b>IV LA FAMIGLIA E I MINISTRI: alleanza necessaria per la crescita della chiesa</b>	Pag. 43
<b>V PARROCCHIA: FAMIGLIA DI FAMIGLIE, LA COMUNITÀ CHE ACCOGLIE</b> Lo stile familiare nella comunità parrocchiale e lo stile della comunità parrocchiale nella famiglia	Pag. 56

**Foto copertina e retro copertina:**

*Annunciazione* di Ambrogio Lorenzetti.

*Su concessione del Ministero dei Beni e delle Attività culturali e del Turismo.*

Polo museale della Toscana. Foto Archivio Pinacoteca Nazionale di Siena.

[www.ufficiofamigliadiocesiansiena.it](http://www.ufficiofamigliadiocesiansiena.it) - [info@ufficiofamigliadiocesiansiena.it](mailto:info@ufficiofamigliadiocesiansiena.it)

Ufficio Famiglia Siena - UfficioFamigliaSiena



## PRESENTAZIONE

Già Paolo VI, negli anni seguenti il Concilio, sottolineava come: “La pastorale della famiglia si presenta oggi come la più tempestiva, la più impegnativa ed anche la più feconda di risultati benefici e duraturi. Essa può dare, sì, molto e delicato lavoro al pastore d’anime, ma anche le migliori soddisfazioni ed i meriti maggiori” (28.10.70).

E Papa Francesco nell’*Evangelii gaudium* (documento programmatico del suo pontificato, 2013) precisava: “La famiglia attraversa una crisi culturale profonda, come tutte le comunità e i legami sociali. Nel caso della famiglia, la fragilità dei legami diventa particolarmente grave perché si tratta della cellula fondamentale della società, del luogo dove si impara a convivere nella differenza e ad appartenere ad altri e dove i genitori trasmettono la fede ai figli. Il matrimonio tende a essere visto come una mera forma di gratificazione affettiva che può costituirsi in qualsiasi modo e modificarsi secondo la sensibilità di ognuno. Ma il contributo indispensabile del matrimonio alla società supera il livello dell’emotività e delle necessità contingenti della coppia” (n. 66).

Un tema fondamentale, tanto da volergli dedicare due Sessioni del Sinodo dei Vescovi (2014 - 2015) con il documento conclusivo *Amoris laetitia* (AL 2016) che deve essere alla base della nostra riflessione per un’adeguata pastorale della famiglia, per il bene della Chiesa e della Società; perché se vogliamo ridare solidità ad ogni forma sociale è necessario farlo proprio “a partire dalla famiglia”, perché è solo in essa che si può iniziare a costruire, difendere e promuovere il “noi” dell’umanità. Tenendo conto che ciò deve avvenire già nell’“educazione affettiva” degli adolescenti e dei giovani.

Il matrimonio è sempre stato descritto nei suoi compiti, ma deve anzitutto essere delineato nei suoi valori fondamentali. E, per questo, la famiglia ha bisogno della Comunità cristiana per non restare in balia dell’individualismo e del consumismo che l’hanno minata nelle sue stesse fondamenta.

Ringrazio fraternamente il nostro Ufficio diocesano per la Pastorale Familiare che ha promosso la pubblicazione di questo Sussidio con l’intento di “accompagnare” la famiglia nella piena realizzazione del proprio Sacramento, come guida per gli opportuni incontri di riflessione ad ogni livello.

Mi limito a fare alcune sottolineature:

La Comunità cristiana deve essere presente prima, durante, ma soprattutto dopo la celebrazione delle Nozze. Basandoci sull’esperienza, sappiamo che - per la riuscita di un Matrimonio- non sono sufficienti le “istruzioni teoriche”, ma è necessario “accompagnare” le giovani Coppie, continuando ad essere loro vicini, soprattutto nei primi 10-15 anni di vita matrimoniale, seguendole con comprensione e tenerezza nelle inevitabili prime difficoltà del loro vivere insieme e della nascita dei figli.

«Ogni matrimonio è una “storia di salvezza”, e questo suppone che si parta da una fragilità che, grazie al dono di Dio e a una risposta creativa e generosa, via via lascia spazio a una realtà sempre più solida e preziosa» (AL 221). Si deve far sentire alle famiglie che sono loro a trovarsi nelle frontiere della vita e che la Chiesa è con loro per offrire tutti i mezzi della grazia, santificante e sanante, per consolidare ogni passo da loro compiuto verso la crescita dell’amore e per dare loro il conforto della riparazione, qualora abbiano compiuto un passo non giusto, considerando la loro intera vita familiare come santificata e santificante.

Come è vero che “non è bene che l’uomo sia solo”, così “non è bene che la famiglia sia sola”. E questo si può realizzare cercando di raggiungere tutte le famiglie che vivono nel territorio, favorendo occasioni di incontro condivisione e cammino insieme. Da qui la necessità di un particolare impegno nel costituire una “rete di famiglie” che sappia abitare il territorio, leggendovi le

molteplici necessità sociali.

Nella nostra Chiesa, in attuazione del continuato impegno per una “Nuova Evangelizzazione”, stiamo cercando di portare avanti un progetto diocesano di revisione delle strutture pastorali [Vicarie - Zone pastorali - Unità parrocchiali] che ci richiede una vera e propria “conversione pastorale”, da una Chiesa troppo “clericale” ad una “Chiesa di Popolo”, che valorizzi adeguatamente i compiti di partecipazione attiva e di testimonianza anche ministeriale di tutti i Battezzati. Questo sarà possibile solo se la visione di una Chiesa “evangelizzante” potrà mettere le radici sia nella nostra mente come nei nostri cuori, riconducendo gli uomini a interrogarsi sul valore della Parola di Dio, dei Sacramenti e della Chiesa stessa.

Si tratta di un proposito che è una vera e propria “sfida spirituale” che dobbiamo accompagnare con una insistente preghiera allo Spirito Santo, chiedendo l'intercessione della Vergine Maria e dei tanti Santi che hanno segnato la nostra storia, annunciando il Vangelo e testimoniando la carità in tempi anche più difficili dei nostri.

Papa Francesco ce l'ha chiesto nella *Evangelii gaudium*, riaffermando questo proposito della Chiesa in Italia nel Congresso Pastorale Nazionale a Firenze (2015): un cammino che deve condurci dalla semplice trasformazione organizzativa alla spiritualità; dalla riforma delle strutture pastorali alla conversione di tutti coloro che ne devono diventare protagonisti. Solo dei discepoli che si fanno missionari possono aiutare il Popolo di Dio e le istituzioni che lo servono a vivere in modo maturo il cambiamento d'epoca che stiamo attraversando.

Concludo, facendo mie, alcune raccomandazioni tratte dai discorsi di Papa Francesco:

«E il dono del matrimonio, che è tanto bello, ha anche una *missione*. Una missione che è molto importante. Voi siete collaboratori dello Spirito Santo che ci sussurra le parole di Gesù! Siatelo anche per i vostri figli! Siate missionari dei vostri figli. Essi impareranno dalle vostre labbra e dalla vostra vita che seguire il Signore dona entusiasmo, voglia di spendersi per altri, dona speranza sempre, anche di fronte alle difficoltà e al dolore, perché non si è mai soli, ma sempre con il Signore e con i fratelli. E questo è importante soprattutto nell'età della preadolescenza, quando la ricerca di Dio si fa più consapevole e le domande esigono risposte ben fondate» (*Convegno Ecclesiale della Diocesi di Roma*, 14.06.2015).

«L'Esortazione apostolica *Amoris laetitia* fa tesoro di questo ampliamento e sollecita l'intero popolo di Dio a rendere più visibile ed efficace la dimensione familiare della Chiesa. Le famiglie che compongono il popolo di Dio ed edificano il Corpo del Signore con il loro amore, sono chiamate ad essere più consapevoli del dono di grazia che esse stesse portano, e a diventare orgogliose di poterlo mettere a disposizione di tutti i poveri e gli abbandonati che disperano di poterlo trovare o ritrovare.

Questo compito chiede di essere radicato nella letizia della fede e nell'umiltà di un gioioso servizio alla Chiesa. Della Chiesa che c'è, non di una Chiesa pensata a propria immagine e somiglianza. La Chiesa viva in cui viviamo, la Chiesa bella alla quale apparteniamo, la Chiesa dell'unico Signore e dell'unico Spirito alla quale ci consegniamo come “servi inutili” (Lc 17,10), che offrono i loro doni migliori. La Chiesa che amiamo, affinché tutti possano amarla. La Chiesa in cui ci sentiamo amati oltre i nostri meriti, e per la quale siamo pronti a fare sacrifici, in perfetta letizia. Dio ci accompagni in questo cammino di comunione che faremo insieme. E benedica sin d'ora la generosità con la quale vi accingete a seminare il solco che vi è affidato» (*Al P. Istituto “Giovanni Paolo II” per studi su matrimonio e famiglia*, 27.10.2016).

† Antonio Buoncristiani, arcivescovo

## INTRODUZIONE

L'Ufficio per la Pastorale Familiare, vista la felice esperienza del passato, ha pensato di proporre nuovamente un sussidio che sia di aiuto per il cammino annuale dei vari gruppi presenti in Diocesi e non solo.

Il testo si propone di stimolare e accompagnare una riflessione sulle potenzialità del Vangelo della famiglia quale sorgente di una gioia che si irradia in tutto il mondo.

La famiglia, per vocazione, è il luogo in cui ognuno trova il proprio spazio di crescita e di accoglienza; uno spazio centrato sulla persona, custodita come la “pupilla dell'occhio” con la sua bellezza e le sue fragilità.

*Gli anni d'oro*: il titolo del sussidio intende far trasparire la ricchezza di ogni tempo della vita, dalla giovinezza alla piena maturità. Un'esistenza vissuta in tutti i suoi momenti, alti e bassi, con le gioie e le profonde crisi: ogni istante è comunque dono del Dio creatore che conosce i suoi figli fin dal grembo materno e li accompagna per tutti i giorni fino alla fine del mondo.

Questa è la certezza che accompagna la vita cristiana rendendola un gioioso annuncio di salvezza, testimonianza di ciò in cui si crede e si sperimenta quotidianamente.

La ricchezza dei testi proposti consiste nella stesura a più mani; tante famiglie hanno dato il loro contributo scrivendone il contenuto. Questa volta, poi, sono stati coinvolti anche molti sacerdoti che hanno partecipato in modo specifico al fianco delle famiglie con cui si sono messi in dialogo. Vogliamo ricordarli dicendo loro un grazie di cuore: don Andrea, don Flavio, don Floriano, don Luca, don Renato e don Sergio.









Infine un pensiero a don Giuseppe che, forse, ha contribuito più di tutti. La sua idea e la sua voglia di riproporre un sussidio per le famiglie sono state determinanti; il grazie è speciale perché con la preghiera ha assicurato una vicinanza del cuore che si è fatta superiore a quella fisica.

*Ufficio per la Pastorale Familiare*

# I

## LA FORZA DEL SACRAMENTO NELLA FAMIGLIA

Il testo è composto da cinque schede; ciascuna è così organizzata:

-  Preghiera – Invocazione allo Spirito;
-  Parola di Dio (brano della Parola di Dio riferito ad un'opera di misericordia corporale);
-  Riflessione sul brano scelto e commento;
-  Spunti di riflessione per la coppia ed il gruppo;
-  Opera d'arte;
-  Canzoni e/o Film;
-  Preghiera conclusiva;
-  Ricetta di famiglia.

*(Una di quelle ricette che sono il cavallo di battaglia della nostra famiglia, che al solo profumo ci risveglia i ricordi. Questo vuol essere un modo di condividere qualcosa che appartiene intimamente alla nostra famiglia)*

Non rimane che augurare a voi, carissime coppie di sposi, l'abbondanza di ogni grazia e benedizione del cielo. Possa lo Spirito Santo disporre i vostri cuori al dono reciproco della vita l'uno all'altra affinché possiate mettere quotidianamente la vostra vita e il vostro amore nelle mani del Cristo che vi ha chiamato a questa nuova via di santificazione e porti a compimento l'opera che ha iniziato in voi con la grazia necessaria per un cammino di pace e santità a lode e gloria di Dio Padre.



### Invocazione allo Spirito



*Credo in te, o Spirito Santo,  
soffio della risurrezione,  
tu raduni la Chiesa  
come segno del mondo nuovo;  
tu rinnovi nella libertà  
la nostra vita indurita, sbaragliata, fiaccata,  
e susciti testimoni coraggiosi del Vangelo!*

*Credo in te, o Spirito Santo,  
sorgente di vita;  
tu ci dai la capacità  
di credere in Gesù  
morte e risurrezione  
della nostra vita,  
e di innalzarti questo canto  
di ringraziamento.*

*(studenti di nostra Signora di Chartres)*



## In ascolto della Parola di Dio



Le mogli siano sottomesse ai mariti come al Signore; il marito infatti è capo della moglie, come anche Cristo è capo della Chiesa, lui che è il salvatore del suo corpo. E come la Chiesa sta sottomessa a Cristo, così anche le mogli siano soggette ai loro mariti in tutto.

E voi, mariti, amate le vostre mogli, come Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa, purificandola per mezzo del lavacro dell'acqua accompagnato dalla parola, al fine di farsi comparire davanti la sua Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata. Così anche i mariti hanno il dovere di amare le mogli come il proprio corpo, perché chi ama la propria moglie ama se stesso. Nessuno mai infatti ha preso in odio la propria carne; al contrario la nutre e la cura, come fa Cristo con la Chiesa, poiché siamo membra del suo corpo. *Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà alla sua donna e i due formeranno una carne sola.* Questo mistero è grande; lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa!

Quindi anche voi, ciascuno da parte sua, ami la propria moglie come se stesso, e la donna sia rispettosa verso il marito.

*Lettera di San Paolo apostolo agli Efesini 5,22-33*

Camminate dunque nel Signore Gesù Cristo, come l'avete ricevuto, ben radicati e fondati in lui, saldi nella fede come vi è stato insegnato, abbondando nell'azione di grazie. Badate che nessuno vi inganni con la sua filosofia e con vuoti raggiri ispirati alla tradizione umana, secondo gli elementi del mondo e non secondo Cristo.

È in Cristo che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, e voi avete in lui parte alla sua pienezza, di lui cioè che è il capo di ogni Principato e di ogni Potestà. In lui voi siete stati anche circoncisi, di una circoncisione però non fatta da mano di uomo, mediante la spogliazione del nostro corpo di carne, ma della vera circoncisione di Cristo. Con lui infatti siete stati sepolti insieme nel battesimo, in lui anche siete stati insieme risuscitati per la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti. Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti per i vostri peccati e per l'incirconcisione della vostra carne, perdonandoci tutti i peccati, annullando il documento scritto del nostro debito, le cui condizioni ci erano sfavorevoli. Egli lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce; avendo privato della loro forza i Principati e

le Potestà ne ha fatto pubblico spettacolo dietro al corteo trionfale di Cristo.

*Lettera di San Paolo apostolo ai Colossesi 2,6-15*



## Commento e riflessione sul testo



La forza del sacramento nella famiglia: Ogni realtà creativa rivela Dio, è un suo sacramento manifestazione della sua presenza. Anche la coppia di sposi è sacramento dell'amore divino, immagine di Dio trinitario. La coppia che cresce verso la perfezione, è stata salvata dalla Pasqua di Cristo, che ha sottomesso al Padre tutte le realtà. In Cristo e per Cristo il matrimonio dei credenti entra nella pienezza della storia della salvezza.

La novità cristiana: se nell'Antico Testamento l'amore della coppia faceva un po' di luce sul rapporto sponsale tra Dio ed il suo popolo, nel Nuovo Testamento è l'amore di Cristo a rivelarci il cammino degli sposi per giungere alla pienezza dell'amore. Gesù ci dice la novità del matrimonio con la sua vita di dono e di solidarietà con noi, amandoci fino alla morte. In Cristo risorto, in ogni morte vissuta in Lui c'è una promessa di vita. La Pasqua è il centro dinamico della crescita della coppia credente.

Lettere di S.Paolo: il passo della lettera agli Efesini non dice che l'amore di Gesù per la sua chiesa è come un matrimonio, ma il matrimonio è come l'unione di Gesù con la sua chiesa! L'immagine perfetta dell'amore coniugale, sacramento di salvezza, è quella di Cristo, nuovo Adamo con la sua Chiesa salvata dal Suo amore.

La novità del matrimonio cristiano è nel piano teologico: Dio dona agli sposi la capacità di amarsi con l'amore di Cristo; gli sposi accolgono la sua presenza camminando alla luce della sua Parola. La grazia specifica del sacramento è la Carità coniugale per amarsi nella verità e per integrare i dinamismi fisici, psichici e spirituali nella ricchezza del dono. Nell'indicare che le mogli siano sottomesse ai mariti, capo della moglie (Ef.5,22-24), San Paolo adotta una pietra di paragone che si rivela subito più cristiana e più alta. Il legame tra marito e moglie è un'occasione per una catechesi tra Cristo e la Chiesa, sua sposa e abbellita e purificata dal battesimo. L'amore coniugale tra i coniugi si configura come simbolo ideale del vincolo tra Cristo e la Chiesa, che ci sottomette tutti al "mistero grande" cioè al piano di Dio che in Cristo vede risorgere l'umanità nuova, redenta. San Paolo, nella lettera ai Colossesi introduce l'intimità d'amore tra marito e moglie come emblema luminoso della

comunione tra Cristo e la Chiesa e lo rafforza in 2Cor.11,2: “vi ho promessi ad un unico Sposo per presentarvi a Cristo come vergine casta”. La Chiesa, come sacramento visibile di Cristo, è la comunità in cui Dio ha posto i segni della sua azione salvifica. I sacramenti sono azioni dirette di Cristo che entra nella storia dell'uomo in modo efficace, donando così la partecipazione alla nuova alleanza e configurata nell'unione sponsale.

Che cosa c'è di specifico nel matrimonio-sacramento?: c'è il consapevole inserimento della comunione uomo-donna nella storia della salvezza, c'è la speranza del suo pieno compimento nella Pasqua del Risorto. La realtà sacramentale che impregna l'unione degli sposi, vissuta nella fede della Pasqua, offre la certezza che Dio ama gli sposi e ad essi offre la liberazione e la santificazione.

Il sacramento si scopre a poco a poco nelle sue profondità: è con la crescita dell'amore che diventa più chiara la sacramentalità, il suo diventare segno! Nell'amore donato e spezzato nel sempre, la coppia incontra Dio salvezza e lo manifesta nella testimonianza come segno.

### **Amoris Laetitia**

131. Voglio dire ai giovani che nulla di tutto questo viene pregiudicato quando l'amore assume la modalità dell'istituzione matrimoniale. L'unione trova in tale istituzione il modo di incanalare la sua stabilità e la sua crescita reale e concreta. E' vero che l'amore è molto di più di un consenso esterno o di una forma di contratto matrimoniale, ma è altrettanto certo che la decisione di dare al matrimonio una configurazione visibile nella società con determinati impegni, manifesta la sua rilevanza: mostra la serietà dell'identificazione con l'altro, indica un superamento dell'individualismo adolescenziale, ed esprime la ferma decisione di appartenersi l'un l'altro. Sposarsi è un modo di esprimere che realmente si è abbandonato il nido materno per tessere altri legami forti e assumere una nuova responsabilità di fronte ad un'altra persona. Questo vale molto di più di una mera associazione spontanea per la mutua gratificazione, che sarebbe una privatizzazione del matrimonio. Il matrimonio come istituzione sociale è protezione e strumento per l'impegno reciproco, per la maturazione dell'amore, perché la decisione per l'altro cresca in solidità, concretezza e profondità, e al tempo stesso perché possa compiere la sua missione nella società. Perciò il matrimonio va oltre ogni moda passeggera e persiste. La sua essenza è radicata nella natura stessa della persona umana e

del suo carattere sociale. Implica una serie di obblighi, che scaturiscono però dall'amore stesso, da un amore tanto determinato e generoso che è capace di rischiare il futuro.

132. Scegliere il matrimonio in questo modo esprime la decisione reale ed effettiva di trasformare due strade in un'unica strada, accada quel che accada e nonostante qualsiasi sfida. A causa della serietà di questo impegno pubblico di amore, non può essere una decisione affrettata, ma per la stessa ragione non la si può rimandare indefinitamente. Impegnarsi con un altro in modo esclusivo [...] definitivo comporta sempre una quota di rischio e di scommessa audace. Il rifiuto di assumere tale impegno è egoistico, interessato, meschino, non riesce a riconoscere i diritti dell'altro e non arriva mai a presentarlo alla società come degno di essere amato incondizionatamente. D'altra parte, quelli che sono veramente innamorati, tendono a manifestare agli altri il loro amore. L'amore concretizzato in un matrimonio contratto davanti agli altri, con tutti gli obblighi che derivano da questa istituzionalizzazione, è manifestazione e protezione di un “sì” che si dà senza riserve e senza restrizioni. Quel “sì” significa dire all'altro che potrà sempre fidarsi, che non sarà abbandonato se perderà attrattiva, se avrà difficoltà o se si offriranno nuove possibilità di piacere o di interessi egoistici.



### **Spunti di riflessione che interrogino sull'argomento**



#### **Domande per la riflessione personale e di coppia**

- Quali sono le questioni più importanti che vi ponete a proposito della fede?
- Ritieni che le tue conoscenze della Parola siano sufficienti per avere una formazione adeguata?
- Nella vostra coppia ci sono stati periodi in cui qualcuno di voi è stato di aiuto o di freno all'altro nella crescita nella fede?
- Secondo voi la fede cristiana quali elementi positivi ha portato nella vita della vostra famiglia?

## Domande e stimoli per il gruppo

- Se tornate al momento del vostro Matrimonio, in che misura eravate consapevoli dell'importanza di sposarsi nel Sacramento?
- Secondo voi cosa significa e cosa comporta vivere quotidianamente il Sacramento che avete ricevuto il giorno del vostro matrimonio?
- Alle coppie cristiane viene richiesto di compiere azioni in linea con la fede professata. Siete in grado di individuare alcuni di tali atti e comportamenti che possono rendervi testimoni viventi della parola del Signore?
- Quali affinità e quali differenze vedete fra il Sacramento del Matrimonio e gli altri Sacramenti della vita cristiana?



### Opera d'arte

#### **Michail Larentzakis Lascaris - Icona di Cristo sposo della Chiesa**

La rappresentazione di Cristo Sposo della Chiesa segue in quest'icona i dettami della tradizione iconografica orientale.

Loro, nel quale sono immersi i diversi personaggi della composizione, non è un colore, ma un metallo prezioso che ha la facoltà di riflettere la luce divenendo esso stesso luce attiva. Loro, dunque, esprime la partecipazione alla vita di Dio.

Nell'icona di Cristo Sposo della Chiesa la figura centrale è quella di Cristo Re, seduto sul trono, con il sigillo in una mano (Cfr. *Cantico dei Cantici* 8,9) e con l'altra mano benedicente verso la sposa, che è la Chiesa.

La figura femminile vista di spalle, davanti al Cristo, rappresenta la Chiesa che non può avere un volto poiché si identifica con il popolo; esso parte dal suo manto e si sposta giù fino al margine dell'icona dove, due città, una più antica e una più attuale, indicano il perpetuarsi di quest'unione nella storia della Salvezza.

La Chiesa risulta sposa regale poiché sul capo gli è stata posta dal Cristo una corona.

Il Cristo è vestito con colori che derivano dal rosso (simbolo della divinità) e dal blu (simbolo dell'umanità). Sta a significare che Dio si è rivestito, in Cristo, della nostra umanità.

La Chiesa, invece, porta un manto rosso per indicare il contrario: l'umano rivestito del divino.

Ancora, il rosso e il blu sono i colori dei due drappi incrociati sopra la testa del Cristo, come a dire che l'unione di Cristo con la Chiesa è un intrecciarsi di umano e divino insieme.

Nella parte alta dell'icona, troviamo la classica rappresentazione della Trinità. L'Amore trinitario è la sorgente e il modello dell'amore tra Cristo e la Chiesa e trova nell'amore sponsale, in genere, il suo riflesso umano più autorevole.

Ai quattro angoli dell'icona si trovano, poi, due immagini tratte dai racconti dell'Antico Testamento e due prese dal Nuovo Testamento. A sinistra in alto, troviamo Mosè, con le tavole della Legge e il Monte Sinai, simbolo dell'Antica Alleanza, del "matrimonio" tra Dio e il popolo d'Israele. Più in basso, sempre a sinistra, è visibile l'Arca dell'Alleanza che conteneva le tavole del Decalogo. Sul lato destro in alto troviamo la classica rappresentazione di Cristo Crocifisso sopra la tomba di Adamo, mentre in basso a destra l'Annunciazione ci presenta Maria, nuova Arca che porta in sé il Figlio di Dio.

Infine, i sei cerchi, tre a sinistra e tre a destra del Cristo in trono, contengono immagini tratte dal Cantico dei Cantici; il Cedro, il Pastore, il Capriolo, la Palma, la Cavalla, la Colomba: vogliono essere rispettivamente simboli dello Sposo e della Sposa.



### Canzoni e/o Film

IO CI SARÒ - 1998 - 883:

<https://www.youtube.com/watch?v=dzRLLn3ggzQ>

Io non ti prometto  
qualcosa che non ho  
quello che non sono  
non posso esserlo  
anche se so che c'è chi dice  
per quieto vivere  
bisogna sempre fingere.

Non posso giurare  
che ogni giorno sarò  
bello, eccezionale, allegro,

sensibile, fantastico  
ci saranno dei giorni grigi  
ma passeranno sai  
spero che tu mi capirai.

*Nella buona sorte e nelle avversità,  
nelle gioie e nelle difficoltà  
se tu ci sarai  
io ci sarò*

So che nelle fiabe  
succede sempre che  
su un cavallo bianco  
arriva un principe  
e porta la bella al castello  
si sposano e sarà  
amore per l'eternità.

Solo che la vita  
non è proprio così  
a volte è complicata come una  
lunga corsa a ostacoli  
dove non ti puoi ritirare  
soltanto correre  
con chi ti ama accanto a te.

*Nella buona sorte e nelle avversità,  
nelle gioie e nelle difficoltà  
se tu ci sarai  
io ci sarò.*

Giuro ti prometto  
che io mi impegnerò  
io farò di tutto però  
se il mondo col suo delirio  
riuscirà ad entrare e far danni

ti prego dimmi che  
combatterai insieme a me

*Nella buona sorte e nelle avversità,  
nelle gioie e nelle difficoltà  
se tu ci sarai  
io ci sarò. (2 volte)*

**Film: Il giorno + bello - 2006 - diretto da Massimo Cappelli.**

*Anche i fricchettoni si sposano in bianco. E un film lo racconta con ironia e leggerezza. E' Il giorno + bello, opera prima di Massimo Cappelli, storia di una coppia di ragazzi che vorrebbero fare un matrimonio alternativo e invece si ritrovano nell'ingranaggio chiesa, corso prematrimoniale, bomboniere, testimoni, bacio degli sposi.*

*'Viva gli sposi!'. Una grossa torta con l'immancabile coppietta di sposi di plastica, bottiglie di spumante, brindisi. In un ampio abito bianco ricco di pizzi Violante Placido, in abito scuro Fabio Troiano. Ambientato nella Trieste del Molo Audace e di Piazza Unità d'Italia, il film racconta la strana situazione in cui si ritrova Leo (Fabio Troiano), trentacinque anni, calabrese, un lavoro in banca, che convive con Nina (Violante Placido) da tre anni. Un giorno all'improvviso lei gli chiede di sposarlo, lui la ama e vorrebbe dire di sì, ma la cerimonia di nozze proprio no, non era nei piani. "Le bomboniere? Regaliamo libri di poesie! La lista dei regali? Adozioni a distanza! Il pranzo di nozze? Una cena con amici, niente parenti e i soldi li diamo ad Amnesty!" Lo rassicura lei. Ma le cose poi non vanno come si immaginava.*

*"L'idea è che se accetti il rito matrimoniale tritattutto, ti ritrovi in un vortice da cui è difficile uscirne e finisci per fare le cose che fanno tutti - dice Massimo Cappelli, anche sceneggiatore insieme a Chiara Laudani - Anche Nina, che è sempre stata alternativa, da un certo punto accarezza l'idea di sposarsi con i fiori di arancio, perché penso che in fondo sia il sogno di tutte le donne: essere, almeno per un giorno, la più bella del reame, come dice uno dei personaggi". Se deve trovare una definizione per il suo film, Massimo Cappelli lo definisce "una commedia sentimentale con un pizzico di umorismo inglese". "Il matrimonio è un'esperienza che tutti, direttamente o indirettamente hanno vissuto e quindi il pubblico ritroverà sullo schermo, trattate in modo ironico, situazioni che conosce bene".*



Completano il cast Carla Signoris, Enrico Salimbeni, Mandala Tayde, Shel Shapiro e Luce Caponegro (Selen) nei panni di una collega di Leo, “una donna che vive la sessualità in maniera molto libera - spiega il regista - e costituisce l’ultima tentazione prima del matrimonio. Selen ha molte chiavi comiche che andrebbero valorizzate”.

Chiara Ugolini



### Preghiera conclusiva



#### Amare è godere della gioia dell’altro

Signore, facci capire che il nostro amore umano  
è godere l’uno della gioia dell’altro;  
un fondersi in un arco che abbraccia  
la sofferenza più acuta e la felicità più profonda;  
facci comprendere che amare vuol dire giocare,  
rischiare sulla propria pelle.

Signore, noi ci avviliamo in continui compromessi,  
le nostre azioni quotidiane sono schermaglie  
a difesa di piccoli comodi; unico scopo: salvare la faccia.

Rendici consapevoli che amare  
vuol dire accettare, anche fallire,  
se lo richiede la salvezza dell’altro:  
vuol dire ammettere di aver sbagliato.

Signore, in un mondo che non conosce più il silenzio  
e l’attesa, il fragile stupore e la felicità delle piccole cose,  
facci apprezzare il concreto di una carezza,  
la piccola gioia di un bacio,  
la calma d’una parola sussurrata,  
la complicità d’una frase che parli  
d’un geloso progetto futuro.

Signore, rendici capaci di elevarci  
nel cammino della consapevolezza,  
orgogliosi di poter mettere, assieme a tanti altri,

la prima pietra di un mondo più umano.

Rendici orgogliosi di creare nuova vita  
e non di distruggerla,  
d’allacciare con l’umanità una catena d’amore solidale,  
oltrepassando sempre e dovunque  
il triste cerchio d’un egoismo a due.



### Ricetta di Famiglia



#### Cheese cake

##### Base:

100g burro  
200g biscotti secchi tipo “Marie”

##### Crema:

3 uova  
100g zucchero  
200g formaggio spalmabile tipo “Philadelphia”  
1 bustina vanillina  
4/5 cucchiaini farina  
500g panna da montare

##### Preparazione

Tritare i biscotti e unire al burro fuso.  
Fare una base nello stampo a cerniera.  
Tenere in frigo almeno 2 ore.

Per la crema montare i tuorli con lo zucchero, aggiungere il formaggio spalmabile, la vanillina, la farina e la panna. In ultimo unire le chiare montate a neve e mettere sopra alla base. Cuocere per 40/45 minuti in forno a 180°.

## II DI GENERAZIONE IN GENERAZIONE



### Invocazione allo Spirito



*Spirito Santo, amore del Padre e del Figlio,  
che dai voce al solenne silenzio di tutte le cose,  
insegnami a tacere con saggezza,  
a parlare con prudenza.*

*Tu sei l'Amore, voce della perfetta carità;  
educami alla contemplazione della maestà di Dio,  
alla ricerca appassionata della sua volontà.*

*Tu, o Spirito Santo, sei il principio d'azione.*

*Dammi, prima, il silenzio che adora,  
e poi l'azione, che all'Amore risponde. Amen*

SCHEDA A: EDUCARE ALLA FEDE IN FAMIGLIA



### In ascolto della Parola di Dio



I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua.

Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro. Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.

*Luca 2,41-52*



### Commento e riflessione sul testo



#### *La famiglia di Nazareth: modello di vita e di relazione Un modello concreto e imitabile*

Il rischio del pensiero comune oggi nei riguardi della Famiglia di Nazareth è quello di qualcosa di altro da sé, di lontano, di sganciato dalla concretezza del quotidiano oggi, di sapore di fiaba, di una storia meravigliosa con personaggi tratteggiati e un po' eterei, fuori dalla reale storia degli uomini, e comunque inarrivabili, prototipi oltre ogni possibilità, oltre le velleità umane. Ma è davvero così la Sacra Famiglia dei Vangeli?

O si tratta di sbiadite traduzioni, pensate a fin di bene allo scopo di avvicinare la gente, ma con risvolti persino un po' caricaturali e sommari?

Propendiamo decisamente per questa posizione con la consapevolezza che le masse di oggi seguono supinamente, con l'illusione però di scegliere liberamente, modelli edonisti propinati dalla televisione, immagini che penetrano nelle profondità dell'essere e che influiscono su scelte, atti, desideri, interessi delle persone in maniera efficace e dirompente.

Ne esce una famiglia senza identità, in balia degli eventi, delle mode, del business, pragmatica, superficiale e perciò fragile e pronta a squagliarsi alle

prime difficoltà, dopo un agitarsi scomposto e insensato.

Se si vuole davvero salvare la famiglia, cristianamente intesa, occorre inderogabilmente e improrogabilmente recuperare la proposta concreta, originalmente imitabile e attualizzabile della Famiglia di Nazareth.

La descrizione nei Vangeli è sobria, essenziale, finalizzata a contestualizzare il Mistero dell'incarnazione, vita, passione, morte e resurrezione di Gesù Cristo, il Figlio di Dio.

Emergono però, senza fare indebite forzature interpretative, alcuni caratteri che si possono evidenziare e sottolineare allo scopo di favorire una profonda riflessione.

Anzitutto, è buona cosa considerare i componenti della coppia che andrà poi a formare, con la nascita di Gesù, appunto la Famiglia di Nazareth, una coppia per niente simbiotica, con personalità diverse e ruoli distinti.

**Maria** richiama immediatamente la grande fede in Dio, senza riserve.

Da lei scaturisce intrepidamente, appassionatamente e umilmente l'“Eccomi!”(Lc 1,38) decisivo, rinnovato poi lungo il corso della non facile esistenza, perfino sotto la Croce del figlio martoriato e deriso, abbandonato da quasi tutti e morente, in una condizione apparentemente atroce e senza speranza.

Il suo è un credere non ingenuo, vissuto giorno per giorno, attimo per attimo, pienamente dentro la storia degli uomini, a volte anche con turbamento (Lc 1,29.), ma sempre con lo sguardo in alto, nelle poche intense e consolatorie gioie e nei tanti momenti di dolore, consapevole del senso ultimo dei singoli eventi e della chiamata, di donare la propria vita nel servizio per amore, di trovare sempre serenità e misericordia presso Dio, pur in una valle di lacrime, resa così dal peccato, dagli uomini aggressivi, tormentati, arroganti e limitati.

La Madonna è madre!

Con la sua continua vicinanza a Gesù, ma d'altra parte con la saggezza del sapersi tirare gradualmente da parte per non tarpare le ali al potenziale e alla vocazione del figlio.

Vicina con discrezione, con il consiglio, con l'affezione, sapientemente cogliendo i segni dei tempi, partecipando in umiltà ad eventi straordinari: “da parte sua, serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore.”

È la madre che riesce a leggere l'eccezionale nel quotidiano, che va oltre la routine che può travolgere chi mette al mondo un figlio e lo deve accudire nelle piccole necessità di ogni giorno, con il rischio della noia e della depressione di chi non si predispone e non riesce a cogliere il formidabile evolvere continuo della persona del figlio e della relazione madre-bimbo, magari fuggendo nel lavoro e parcheggiando il pargolo appena nato e privandolo della gioia e della serenità del rapporto materno, fonte decisiva di una crescita armoniosa e felice, caratterizzata dalla maturazione di fiducia, autostima, calma.

Che cosa suggerisce alle donne di oggi?

Sicuramente il valore della maternità, da vivere con impegno, dedizione, sacrificio, nella logica del dono, l'unica che salvaguarda dagli egoismi e dalla riduzione del figlio a investimento opzionale.

Una maternità da vivere con stupore di fronte al mistero della vita, con costante meraviglia di fronte agli accadimenti che si susseguono, con meditazione delle scelte, con senso di responsabilità, con coraggio nel dare priorità all'essere madre, con vicinanza talvolta anche faticosa e sofferente ai figli rispettandone la libertà inviolabile, senza manipolazioni ed eccessivi orientamenti.

**Giuseppe** appare di primo acchito, scorrendo il Vangelo di Matteo (Mt 1, 18-25) anch'esso parco di citazioni circa il marito di Maria, una figura quasi insignificante nella vicenda della Sacra Famiglia, un accessorio di scarsa importanza.

Invece, ad una lettura più accurata, si coglie la grande figura umana e cristiana.

È esempio di fedeltà, una caratteristica rara ormai nelle coppie e tra gli uomini agli albori del ventunesimo secolo, una parola in disuso, spesso fonte di derisione nella edonistica società contemporanea.

Fedeltà, in alternativa non solo agli usi e costumi del tempo, ma talvolta anche a leggi che banalizzano la famiglia e che liquidano in maniera sbrigativa il legame coniugale duraturo, impedimento arcaico alla realizzazione dell'individuo e alla soddisfazione dei suoi egocentrici bisogni.

L'adesione convinta al valore della fedeltà non significa grullaggine o, d'altra parte, stoicismo eroico.

Essa richiede la capacità di ponderare anche le situazioni alla superficie avvilenti il matrimonio (così poteva sembrare inizialmente anche a Giuseppe), per riflettere, dormendoci anche sopra prima di emettere giudizi e sentenze,

quindi comprendere, e perdonare (non è il caso di Giuseppe), se possibile anche superando, riannodando e ricostruendo con pazienza, perseveranza, gradualità.

Giuseppe ci fa capire altresì che il ruolo di marito e padre comporta l'intelligenza nella protezione dei più deboli (moglie-madre e bimbo fin nel grembo materno) e il sapere fare scelte, dopo essersi messo in ascolto di Dio, con radicalità e decisione.

Giuseppe è marito e padre che mette a disposizione forza, razionalità, intuizione e che temerariamente affronta viaggi e intemperie per tutelare la sua famiglia, il suo prossimo più prossimo.

Maria e Giuseppe sono modelli anche inerentemente alla educazione, nella impostazione antropologica personalistica della promozione integrale della persona: "Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza e la grazia di Dio era sopra di lui" (Lc 2,40.)

Ecco il triplice indispensabile sviluppo, in età, sapienza e grazia!

*(Vittore Mariani, Pedagogista, Docente alla Cattolica di Milano)*

### **Amoris Laetitia**

259. I genitori incidono sempre sullo sviluppo morale dei loro figli, in bene e in male. Di conseguenza, la cosa migliore è che accettino questa responsabilità inevitabile e la realizzino in maniera cosciente, entusiasta, ragionevole e appropriata. Questa funzione educativa delle famiglie è così importante ed è diventata molto complessa [...].

260. La famiglia non può rinunciare ad essere luogo di sostegno, di accompagnamento, di guida, anche se deve reinventare i suoi metodi e trovare nuove risorse. Ha bisogno di prospettare a che cosa voglia esporre i propri figli. A tale scopo non deve evitare di domandarsi chi sono quelli che si occupano di dare loro divertimento e intrattenimento, quelli che entrano nelle loro abitazioni attraverso gli schermi, quelli a cui li affidano per guidarli nel loro tempo libero. Soltanto i momenti che passiamo con loro, parlando con semplicità e affetto delle cose importanti, e le sane possibilità che creiamo perché possano occupare il loro tempo permetteranno di evitare una nociva invasione. C'è sempre bisogno di vigilanza. L'abbandono non fa mai bene. I genitori devono orientare e preparare i bambini e gli adolescenti affinché sappiano affrontare situazioni in cui ci possano essere, per esempio, rischi di aggressioni, di abuso o di tossicodipendenza.

261. Tuttavia l'ossessione non è educativa, e non si può avere un controllo di tutte le situazioni in cui un figlio potrebbe trovarsi a passare. Qui vale il principio per cui "il tempo è superiore allo spazio". Vale a dire, si tratta di generare processi più che dominare spazi. Se un genitore è ossessionato di sapere dove si trova suo figlio e controllare tutti i suoi movimenti, cercherà solo di dominare il suo spazio. In questo modo non lo educerà, non lo rafforzerà, non lo preparerà ad affrontare le sfide. Quello che interessa principalmente è generare nel figlio, con molto amore, processi di maturazione della sua libertà, di preparazione, di crescita integrale, di coltivazione dell'autentica autonomia. Solo così quel figlio avrà in sé stesso gli elementi di cui ha bisogno per sapersi difendere e per agire con intelligenza e accortezza in circostanze difficili. Pertanto il grande interrogativo non è dove si trova fisicamente il figlio, con chi sta in questo momento, ma dove si trova in un senso esistenziale, dove sta posizionato dal punto di vista delle sue convinzioni, dei suoi obiettivi, dei suoi desideri, del suo progetto di vita. [...].

263. Anche se i genitori hanno bisogno della scuola per assicurare un'istruzione di base ai propri figli, non possono mai delegare completamente la loro formazione morale. Lo sviluppo affettivo ed etico di una persona richiede un'esperienza fondamentale: credere che i propri genitori sono degni di fiducia. Questo costituisce una responsabilità educativa: con l'affetto e la testimonianza generare fiducia nei figli, ispirare in essi un amorevole rispetto. Quando un figlio non sente più di essere prezioso per i suoi genitori nonostante sia imperfetto, o non percepisce che loro nutrono una preoccupazione sincera per lui, questo crea ferite profonde che causano molte difficoltà nella sua maturazione. Questa assenza, questo abbandono affettivo, provoca un dolore più profondo di una eventuale correzione che potrebbe ricevere per una cattiva azione.

*Per approfondire: A.L. 268-270, 274-276, 287-288*



### **Spunti di riflessione che interrogano sull'argomento**

*Le mani di mio padre e le labbra di mia madre*



*Gli occhi di un bambino possono leggere grandi significati presenti nel comportamento degli adulti. Così il papà e la mamma di p.Duval gli hanno parlato di Dio.*

*A casa mia la religione non aveva nessun carattere solenne: ci limitavamo a*

recitare quotidianamente le preghiere della sera tutti insieme. Però c'era un particolare che ricordo bene e me lo terrò a mente finché vivrò: le orazioni erano intonate da mia sorella e, poiché per noi bambini erano troppo lunghe, capitava spesso che la nostra "diaconessa" accelerasse il ritmo e si ingarbugliasse saltando le parole, finché mio padre interveniva intimandole di ricominciare da capo.

Imparai allora che con Dio bisogna parlare adagio, con serietà e delicatezza. Mi rimase vivamente scolpita nella memoria anche la posizione che mio padre prendeva in quei momenti di preghiera. Egli tornava stanco dal lavoro dei campi e dopo cena si inginocchiava per terra, appoggiava i gomiti su una sedia e la testa fra le mani, senza guardarci, senza fare un movimento, né dare il minimo segno di impazienza.

E io pensavo: mio padre, che è così forte, che governa la casa, che guida i buoi, che non si piega davanti al sindaco, ai ricchi e ai malvagi...mio padre davanti a Dio diventa come un bambino. Come cambia aspetto quando si mette a parlare con lui! Dev'essere molto grande Dio, se mio padre gli si inginocchia davanti! Ma dev'essere anche molto buono, se gli si può parlare senza cambiarsi di vestito.

Al contrario, non vidi mai mia madre inginocchiata. Era troppo stanca la sera, per farlo. Si sedeva in mezzo a noi, tenendo in braccio il più piccolo... Recitava anche lei le orazioni dal principio alla fine e non smetteva un attimo di guardarci, uno dopo l'altro, soffermando più a lungo lo sguardo sui piccoli. Non fiatava nemmeno se i più piccoli la molestavano, nemmeno se infuriava la tempesta sulla casa o il gatto combinava qualche malanno.

E io pensavo: dev'essere molto semplice Dio, se gli si può parlare tenendo un bambino in braccio e vestendo il grembiule. E dev'essere anche una persona molto importante se mia madre quando gli parla non fa caso né al gatto, né al temporale!

Le mani di mio padre e le labbra di mia madre mi hanno insegnato cose importanti su Dio!

*(Padre Aimè Duval)*

### **Domande per la riflessione personale e di coppia**

- La famiglia di Nazareth è una famiglia santa eppure in crisi dove genitori e figli non si capiscono.

Tuttavia Maria apre un dialogo, senza risentimenti e accuse, che sa interro-

gare e ascoltare.

In quella casa era costume quotidiano ascoltarsi e interrogarsi, sappiamo fare altrettanto nelle nostre famiglie?

- Gesù nella casa di Nazareth impara il sapere della vita dalle cose, dal lavoro, dalle relazioni.

Siamo convinti che l'arte di vivere sta nel saper accogliere con meraviglia ciò che è quotidiano, nel fare le solite cose come se fosse la prima volta, nel convertire l'ordinario in straordinario?

- La famiglia di Nazareth, unica e irripetibile per aver custodito il figlio di Dio, è anche per noi un esempio illuminante di come genitori e figli compiano un cammino di crescita "educandosi" reciprocamente?

- Dalla lettera del cardinale Martini ai genitori: "La vostra vocazione ad educare è benedetta da Dio: perciò trasformate le vostre apprensioni in preghiera, meditazione, confronto pacato. Educare è come seminare: il frutto non è garantito e non è immediato, ma se non si semina è certo che non ci sarà raccolto. Educare è una grazia che il Signore vi fa: accoglietela con gratitudine e senso di responsabilità. Talora richiederà pazienza e amabile condiscendenza, talora fermezza e determinazione: ma non perdetevi d'animo, non c'è niente di irrimediabile per chi si lascia condurre dallo Spirito di Dio".

Come ci sentiamo interpellati da queste parole?

### **Domande e stimoli per il gruppo**

- Cerchiamo di capire "dove sono" veramente i figli nel loro cammino? Dove è la loro anima? Lo vogliamo sapere?

- Come avvertiamo la responsabilità dell'educazione morale dei figli?

- Quali buone abitudini cerchiamo di far crescere in loro? Con quali modalità?

- Come integrare disciplina e dinamismo interiore?

- Come far sì che la disciplina sia un limite costruttivo del cammino che deve

intraprendere un bambino e non un muro che lo annulli?

- Quali relazioni creiamo all'esterno della famiglia, aprendoci agli altri?
- Quali sono i gesti e le parole della nostra vita quotidiana che maggiormente riteniamo possano educare nella fede i nostri figli?
- Quali le difficoltà ricorrenti in questo cammino?

#### SCHEDA B: ATTENZIONE ALLE GENERAZIONI



### In ascolto della Parola di Dio



Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore come è scritto nella legge del Signore: *Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore* e per offrire in sacrificio *una coppia di tortore o due giovani colombi*, come prescrive la legge del Signore.

Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo:

«Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele».

Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione e anche a te una spada trafiggerà l'anima, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori».

C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuele, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme.

Luca 2,22-38



### Commento e riflessione sul testo Simeone e Anna. Due anziani "riusciti"



Uno sguardo di oggi su un testo biblico di grande bellezza. Luca ci presenta due figure di anziani. Simeone che attendeva il neonato Gesù e che lo seppe riconoscere, e Anna che nella preghiera viveva alla presenza di Dio, sono due anziani "riusciti". Non appiattiti sul passato, ma tesi verso il futuro. Per dare alle giovani generazioni il senso di una speranza.

#### **Il dono, per chi sa attendere e sperare.**

La liturgia e l'iconografia cristiane hanno sempre amato molto questa scena descritta da San Luca, intuendo in essa una presenza di elementi umani essenziali per l'uomo e per il suo incontro con Dio. [...]

Al centro c'è Maria che depone nelle braccia di Simeone, il grande vegliardo "che attendeva", il piccolo neonato, oggetto del suo stupore e della meraviglia cantata nel Magnificat.

Il gesto ha tutta l'apparenza dei gesti quotidiani, e qui è il suo grande significato.

Quando una madre affida il suo piccolo, non per ragioni di servizio o di comodità, ma con un gesto gratuito, è come se facesse un dono, una condivisione di gioia e di meraviglia, ma nello stesso tempo chiede una benedizione, soprattutto se la persona a cui affida il suo piccolo è anziana o ha una certa autorità, un prestigio, una responsabilità.

Giuseppe accanto a lei porta le due piccole colombe, testimone con la sua sposa del fatto che il Bambino non appartiene a loro, è di Dio ed è messo al mondo per il Signore e per i fratelli.

Nel gesto di Maria che pone nelle braccia di Simeone il piccolo Gesù, leggiamo la storia del mondo che continuamente si rinnova, la vita che si trasmette.

L'anziano aspettava. Si può pensare che sia l'età giovanile quella che attende,

impaziente di cogliere la bellezza della vita e la sua ricchezza. In questo passo, invece, è l'anziano Simeone e accanto a lui la vedova Anna, invecchiata nella lode e nella preghiera.

Siamo messi di fronte a due figure di anziani "riusciti". Il primo tutto volto verso il futuro, non passava la sua vita a rimpiangere il passato. La seconda abbracciava con la sua intensa attività l'essenziale che non passa e aiutava le generazioni che seguivano la sua a rimanere forti nella speranza.

### **Gli anziani, testimoni della vita**

Contemplando il grande incontro nel Tempio, possiamo riflettere sul rapporto fra le generazioni e, in particolare, sul ruolo e la vocazione degli anziani. Essi sono i testimoni della vita e della forza che dà la speranza. [...]

Come Simeone, i nonni attendono e accolgono i nipoti: è un segno di speranza per il futuro, una testimonianza che ciò che hanno vissuto non era fine a se stesso o un ciclo chiuso, ma una mano tesa verso il futuro.

*"Ora puoi, Signore, lasciare andare il tuo servo in pace secondo la tua parola".*

Dopo una vita travagliata, spesso dura e colma di disillusioni, l'uomo che parla di pace, di andarsene in pace, mostra che crede che la sua vita ha avuto un senso e che questo senso non era vivere per sé, ma per preparare un futuro agli altri; non era la carriera che prima o poi termina, i vari successi che sono accompagnati da cocenti insuccessi, ma l'essere ancora capace di amare, di ricominciare ad amare, perché l'amore non può mai dire: "Basta così".

Simeone ha atteso a lungo, lunga è stata la speranza di Israele, secoli di lotte e oppressioni, di brevi periodi di gloria, di possesso di una terra sua e non sua, da contendere ogni giorno, terra in cui doveva stare e attendere fedelmente il Messia.

### **L'incontro tra le generazioni, un dono reciproco**

[...] Maria porta l'Atteso e lo mette nelle braccia dell'anziano Simeone. Il dono è reciproco: Lei dà la Promessa e colma il cuore del Vegliardo, lo consola della lunga attesa, di quel cumulo di sofferenza che ogni cuore israelita porta per preparare la strada al Messia che viene. Lui benedice il Signore, il Bambino e la Madre con quella benedizione con cui Dio ha benedetto Abramo e nel suo nome tutta la sua discendenza.

L'incontro delle generazioni trova la sua piena realizzazione in questo servizio reciproco. Il dono, l'affetto, l'aiuto non vengono solo da una parte, come neppure il futuro, la forza, la vita appartengono a una sola generazione. Il Bambino dava senso alla lunga vita già vissuta di Simeone e una luce su quel-

lo che lo aspettava, una direzione, uno scopo; Egli lo illuminava facendogli comprendere in profondità ciò che durante tutta la sua vita aveva ricevuto: la speranza di vedere il Messia. [...]

Nell'affidare il suo Figlio e suo Dio alle braccia del Vegliardo, Maria esprime il suo desiderio di darlo alla Vita, al popolo, alla storia benedetta dal Signore. Non può portare da sola, o solo con Giuseppe, la grandezza della vita di un uomo: Gesù, come d'altra parte nessun bambino, non è nato per i suoi genitori, ma per tutti.[...]

### **Anna, vedova povera e maestra di libertà**

Anna, anch'essa, ha una parola da dire che illumina il vero compito delle generazioni che precedono i genitori. La sua costante preghiera (...*"Non si allontanava mai dal tempio"*) sgorga dalla sua povertà. La lunga vedovanza è segno di una grande povertà, non necessariamente materiale, ma di forze, di protezione, di agganci. Senza un uomo e senza figli una donna non contava e non aveva chi la proteggesse, se non Dio solo. La vita, dopo aver dato molto, spoglia, affinché l'uomo e la donna comprendano sempre meglio che l'essenziale sta nella Presenza di Dio.

La preghiera è ciò che fa vivere non solo chi prega, ma tutto il suo ambiente. Il ruolo degli anziani è la preghiera, che cresce di intensità e anche di quantità col diminuire delle forze, con il crescere della solitudine, con lo spogliamento delle molteplici attività. Questo è un dono di Dio, che non sempre sappiamo cogliere e accogliere. Anche la preghiera è spesso più nuda, meno sensibile, apparentemente meno fervente o gratificante; ma la fede cresce, e con essa anche la fiducia in un Dio misericordia. La vita insegna questa misericordia; se, infatti, non si agisce con una continua misericordia si perdono i figli! E Dio lo sa bene!

Anna lodava e *"parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme"*.

Forse con l'avanzare degli anni si acquista anche quella libertà che ci fa parlare del Signore con franchezza, senza quel pudore che spesso è quasi necessario nelle relazioni sociali della vita attiva. Conosciamo tutti la necessità della "difesa del silenzio", del non manifestare le proprie idee e i propri sentimenti religiosi, per poter essere accolti nell'ambiente di lavoro, nella società di qualsiasi genere. Anche con i figli a un certo punto occorre entrare in un certo silenzio, non nella falsità del rinnegamento, ma nella saggia discrezione di chi vuole rispettare la fatica della fede dei giovani. S'impara molto spesso

che l'unico accompagnamento spirituale che un genitore può continuare ad offrire è l'incessante preghiera, perché Dio si manifesti nei cuori dei figli e li seduca.

In questo campo i nonni hanno maggior libertà di espressione e possono dire cose che i genitori non possono più dire. Non voglio parlare di un discorso moralistico, di una critica amara sul comportamento dei giovani, che neppure i nonni devono permettersi, ma della aperta testimonianza della forza della fede, della serenità e della gioia che essa dà, della libertà di fronte agli avvenimenti e la fiducia che permette e genera una pace interiore, che tutti cercano attraverso le agitazioni e le tempeste del mare del quotidiano.

È la testimonianza senza parole, ma estremamente incisiva, che la vita è bella se vissuta "nel Tempio", cioè alla presenza del Signore.

*(Cesare Falletti fondatore del monastero cistercense di Pra' D Mill - Bagnolo)*

### Dalle Catechesi sulla famiglia di Papa Francesco

Nella catechesi di oggi proseguiamo la riflessione sui nonni, considerando il valore e l'importanza del loro ruolo nella famiglia. [...].

[...] È vero che la società tende a scartare i nonni, ma di certo non il Signore. Il Signore non ci scarta mai. Lui ci chiama a seguirlo in ogni età della vita, e anche l'anzianità contiene una grazia e una missione, una vera vocazione del Signore. L'anzianità è una vocazione. **Non è ancora il momento di "tirare i remi in barca"**. Questo periodo della vita è diverso dai precedenti, non c'è dubbio; dobbiamo anche un po' "inventarcelo", perché le nostre società non sono pronte, spiritualmente e moralmente, a dare ad esso, a questo momento della vita, il suo pieno valore. Una volta, in effetti, non era così normale avere tempo a disposizione; oggi lo è molto di più. E anche la spiritualità cristiana è stata colta un po' di sorpresa, e si tratta di delineare una spiritualità delle persone anziane. Ma grazie a Dio non mancano le testimonianze di santi e sante anziani!

[...] Ho ascoltato storie di anziani che si spendono per gli altri, e anche storie di coppie di sposi, che dicevano: "Facciamo il 50.mo di matrimonio, facciamo il 60.mo di matrimonio". È importante farlo vedere ai giovani che si stancano presto; è importante la testimonianza degli anziani nella fedeltà. [...]. È una riflessione da continuare, in ambito sia ecclesiale che civile. Il Vangelo ci viene incontro con un'immagine molto bella commovente e incoraggiante. È l'immagine di Simeone e di Anna, dei quali ci parla il vangelo dell'infanzia di

Gesù composto da San Luca. Erano certamente anziani, il "vecchio" Simeone e la "profetessa" Anna che aveva 84 anni. Non nascondeva l'età questa donna. Il Vangelo dice che aspettavano la venuta di Dio ogni giorno, con grande fedeltà, da lunghi anni. Volevano proprio vederlo quel giorno, coglierne i segni, intuirne l'inizio. Forse erano anche un po' rassegnati, ormai, a morire prima: quella lunga attesa continuava però a occupare tutta la loro vita, non avevano impegni più importanti di questo: aspettare il Signore e pregare. Ebbene, quando Maria e Giuseppe giunsero al tempio per adempiere le disposizioni della Legge, Simeone e Anna si mossero di slancio, animati dallo Spirito Santo (cfr Lc 2,27). Il peso dell'età e dell'attesa sparì in un momento. Essi riconobbero il Bambino, e scoprirono una *nuova forza, per un nuovo compito*: rendere grazie e rendere testimonianza per questo Segno di Dio. Simeone improvvisò un bellissimo inno di giubilo (cfr Lc 2,29-32) - è stato un poeta in quel momento - e Anna divenne la prima predicatrice di Gesù: «parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme» (Lc 2,38).

Cari nonni, cari anziani, mettiamoci nella scia di questi vecchi straordinari! Diventiamo anche noi un po' poeti della preghiera: prendiamo gusto a cercare parole nostre, riappropriamoci di quelle che ci insegna la Parola di Dio. *È un grande dono per la Chiesa, la preghiera dei nonni e degli anziani!* La preghiera degli anziani e dei nonni è un dono per la Chiesa, è una ricchezza! Una grande iniezione di saggezza anche per l'intera società umana: soprattutto per quella che è troppo indaffarata, troppo presa, troppo distratta. Qualcuno deve pur cantare, anche per loro, cantare i segni di Dio, proclamare i segni di Dio, pregare per loro! Guardiamo a Benedetto XVI, che ha scelto di passare nella preghiera e nell'ascolto di Dio l'ultimo tratto della sua vita! E' bello questo! [...].

Noi anziani possiamo *ringraziare* il Signore per i benefici ricevuti, e riempire il vuoto dell'ingratitudine che lo circonda. Possiamo *intercedere* per le attese delle nuove generazioni e dare dignità alla memoria e ai sacrifici di quelle passate. Noi possiamo ricordare ai giovani ambiziosi che una vita senza amore è una vita arida. Possiamo dire ai giovani paurosi che l'angoscia del futuro può essere vinta. Possiamo insegnare ai giovani troppo innamorati di sé stessi che c'è più gioia nel dare che nel ricevere. I nonni e le nonne formano la "corale" permanente di un grande santuario spirituale, dove la preghiera di supplica e il canto di lode sostengono la comunità che lavora e lotta nel



campo della vita.

La preghiera, infine, *purifica incessantemente il cuore*. La lode e la supplica a Dio prevengono l'indurimento del cuore nel risentimento e nell'egoismo. Com'è brutto il cinismo di un anziano che ha perso il senso della sua testimonianza, disprezza i giovani e non comunica una sapienza di vita! Invece com'è bello l'incoraggiamento che l'anziano riesce a trasmettere al giovane in cerca del senso della fede e della vita! E' veramente la missione dei nonni, la vocazione degli anziani. Le parole dei nonni hanno qualcosa di speciale, per i giovani. E loro lo sanno. Le parole che la mia nonna mi consegnò per iscritto il giorno della mia ordinazione sacerdotale, le porto ancora con me, sempre nel breviario e le leggo spesso e mi fa bene.

Come vorrei una Chiesa che sfida la cultura dello scarto con la gioia traboccante di un nuovo abbraccio tra i giovani e gli anziani! E questo è quello che oggi chiedo al Signore, questo abbraccio!

*(dalla catechesi di Papa Francesco del 11 marzo 2015)*

## Spunti di riflessione che interrogano sull'argomento

[...] Vi sono molte famiglie in cui oggi i nonni contano moltissimo. I nonni, in questo caso, si sentono appieno nella famiglia e vivono fino in fondo la vita dei legami, contribuendo non poco a mantenere vivo il ben-essere e il ben-esistere. Sono famiglie normali in cui, nonostante la fatica del vivere, i nonni sperimentano la gioia e la bellezza dei legami, lo stupore del vivere fianco a fianco con nipoti splendidi che ricordano loro lo stupore della vita. In queste famiglie i nonni portano appieno il loro contributo non solo materiale, ma soprattutto umano e spirituale, creando con i nipoti una complicità esistenziale foriera di molti valori e gesti di altruismo [...].

[...] Non importa avere mille rapporti virtuali o relazioni amicali di facciata: un solo rapporto profondo e significativo ne vale mille di altro genere. E i nonni possono testimoniare come l'essenziale del rapporto non stia nelle cose o negli intrecci, ma nell'amore. Un amore semplice, gratuito, aperto, senza tempo. Per fortuna, questo i bambini lo sanno, perché i bambini di oggi, come quelli di ieri e probabilmente come quelli di domani, hanno una caratteristica comune: sono affamati di luce, di sapienza, di conoscenza. E chi se non i nonni, può soddisfare appieno questi desideri? [...].

[...] I nonni infatti sono forse gli unici in grado di regalare ai piccoli nipoti il

dono più prezioso della vita: il tempo. Questa "gratuità" del tempo permette al bambino di sentirsi particolarmente vicino ai nonni, in quanto la fretta lascia spazio alla calma e le cose vengono vissute nella loro dimensione umana. Per il bambino piccolo un minuto è come un'ora e ha bisogno che l'adulto sia disponibile, completamente immerso nel presente. I nonni non hanno l'orologio in mano e vivono la vita senza proiezioni speranzose verso il futuro, ma con la saggezza sperimentata dell'esperienza della vita [...]

Inno al nonno

"Il nonno è paziente,

è benevolo, il nonno

non è invidioso

non si vanta

non cerca il suo interesse

non serba rancore,

tutto spera

tutto sopporta

l'amore per i nipoti non viene mai meno.

Questo è l'inno alla carità di San Paolo. Sembrerà banale, ma è la mia esperienza di nonno."

*(da "Nonni oggi. Se non ci fossero bisognerebbe inventarli" - Ezio Aceti)*

### **Preghiera dei nipotini a favore dei nonni**

Caro Gesù,

penso che anche per Te

i nonni sono stati importanti.

Quanto mi piace

la loro tenerezza e la pazienza

che sanno avere con me!

Benedicili e custodiscili

sempre nel Tuo amore:

fa' che stando con me

sentano tanta gioia,

e che io possa imparare da loro

le tante cose belle

che la vita ha loro insegnato.

*(Bruno Forte)*

## Opera d'arte

**Gian Lorenzo Bernini - Enea, Anchise e Ascanio - 1618/1619**

L'opera rappresenta la rocambolesca fuga di Enea, Anchise e Ascanio da Troia in fiamme.

Enea porta sulle spalle il vecchio padre Anchise che tiene in mano il vaso con le ceneri degli antenati e in basso Ascanio, figlio di Enea, che segue il padre stringendo nella mano il fuoco custodito nel tempio di Vesta che darà vita alla nuova civiltà di Roma.

Questa rappresentazione ci richiama la necessità, il bisogno di un ponte, del dialogo tra i nonni e i giovani, tra i vecchi e i giovani. Un dialogo che non abbandona le origini, le ceneri degli antenati in questo caso, ma che è proiettata al futuro, attraverso quel fuoco pronto a dare vita a qualcosa di nuovo.

Significativa, nella composizione, la posizione di Enea che guida il figlio avanzando con la prospettiva del padre che porta sulle spalle. Significativo nell'opera il futuro (Ascanio) che deve essere accompagnato e il passato (Anchise) che deve essere sostenuto. Passato e futuro sono messi in dialogo dal presente.

## Canzoni e/o Film

Film: Anche libero va bene - 2005 - diretto da Kim Rossi Stuart

Dopo l'ennesima fuga della moglie, un padre è costretto a crescere da solo i due figli, l'undicenne Tommaso e l'adolescente Viola. Nonostante tutto si sforza in ogni modo di trasmettere ai due ragazzi l'idea di far parte di una famiglia unita. Autoritario, inflessibile e spesso soggetto a incontenibili scatti d'ira, è anche un uomo capace di grandi manifestazioni d'amore nei loro confronti, attento, presente, premuroso. A sconvolgere l'apparente armonia familiare è il ritorno inaspettato della moglie e madre.

Canzone: A modo tuo - 2014 - Elisa

[https://www.youtube.com/watch?v=R3Wf53M\\_YRM](https://www.youtube.com/watch?v=R3Wf53M_YRM)

Sarà difficile diventar grande  
prima che lo diventi anche tu

tu che farai tutte quelle domande  
io fingerò di saperne di più  
sarà difficile  
ma sarà come deve essere  
metterò via i giochi  
proverò a crescere [...]

## Preghiera conclusiva

Fa' o Signore, che nella nostra casa,  
quando si parla, sempre ci si guardi negli occhi  
e si cerchi di crescere insieme;  
non si sia mai soli o nell'indifferenza o nella noia;  
i problemi degli altri non siano sconosciuti o ignorati;  
chi abbia bisogno possa entrare e sia il benvenuto;  
e il lavoro sia importante,  
ma non più importante della gioia;  
il cibo sia momento di gioia insieme e di parola;  
il riposo sia la pace del cuore oltre che del corpo;  
la ricchezza più grande sia la gioia di essere insieme.  
Il più debole sia il centro della casa;  
il più piccolo ed il più vecchio siano i più amati;  
il domani non faccia paura, perché Dio è sempre vicino;  
ogni gesto sia ricco di significato.  
Si renda grazie a Dio per tutto ciò che la vita offre  
e che il Suo amore ci ha dato;  
non si abbia paura di esser onesti  
e di soffrire per gli altri;  
il crocifisso esposto in casa non sia un portafortuna,  
ma ricordi tutto questo;  
la parrocchia e la Chiesa siano sempre  
l'orizzonte più ampio;  
la volontà di Dio sia fatta,  
così che ciascuno segua la sua vocazione,  
la strada indicatagli dal Signore



## Ricetta di Famiglia



### Trippa light

Tritate finemente: carota, cipolla, aglio, prezzemolo, sedano, salvia, rosmarino infine aggiungere una piccola patata a cubetti.

Far cuocere lentamente con poco olio e acqua.

Quando la patata è cotta schiacciarla bene con una forchetta, aggiungere la trippa.

Cuocere lentamente per circa 10 minuti, dopo aggiungere vino bianco e lasciar evaporare.

Unire la passata di pomodoro, sale, pepe e/o peperoncino, cuocere lentamente per circa 40 minuti.

A fine cottura deve avere un aspetto cremoso.

A piacere si può aggiungere un po' di burro (senza cottura).

## III

### LA SCUOLA DEL VANGELO: LA FAMIGLIA IN ASCOLTO DELLA PAROLA



### Invocazione allo Spirito



*Dio nostro Padre, manda su di noi il tuo Spirito santo,  
perchè spenga il rumore delle nostre parole,  
faccia regnare il silenzio dell'ascolto  
e accompagni la tua parola dai nostri orecchi fino al nostro cuore:  
così incontreremo Gesù Cristo e conosceremo il suo amore.*



### In ascolto della Parola di Dio



Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo accolse nella sua casa. Essa aveva una sorella, di nome Maria, la quale, sedutasi ai piedi di Gesù, ascoltava la sua parola; Marta invece era tutta presa dai molti servizi. Pertanto, fattasi avanti, disse: «Signore, non ti curi che mia sorella mi ha lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». Ma Gesù le rispose: «Marta, Marta, tu ti preoccupi e ti agiti per molte cose, ma una sola è la cosa di cui c'è bisogno. Maria si è scelta la parte migliore, che non le sarà tolta». *Luca 10,38-42*



## Commento e riflessione sul testo



Gesù visita una famiglia.

Marta agisce, in maniera frenetica, per offrire all'ospite importante tutto ciò che ritiene necessario ad una degna accoglienza.

Maria invece è tutta presa da quella presenza straordinaria. Rapita dal fascino di Gesù Cristo, non perde una delle sue parole.

In breve, Marta si occupa di dare il meglio di se stessa, forse anche di fare bella figura. Maria invece è protesa all'incontro, a ricevere quanto può da Gesù; di certo delle due lei è quella che ha sfruttato l'occasione per conoscerlo meglio.

Ora, se Gesù Cristo è in "visita permanente" alle nostre famiglie, è giusto chiedersi se siamo preoccupati più dall'impegno o dall'accoglienza, quanto siamo capaci di fermarci ad ascoltare, a scoprire l'altro. Quanto invece andiamo avanti a denti stretti e occhi chiusi, magari sfiniti, per fare tutto ciò che ci sembra importante, cadendo nell'inganno del fare e dell'apparire, piuttosto che preoccuparci dell'importanza di essere e conoscere.

Il comportamento di Maria è una provocazione preziosa, una profezia nei confronti dei ritmi frenetici e alienanti che la società impone agli adulti e ai figli.

Un invito a scegliere la parte migliore della vita, per usare il tempo per ciò che vale davvero.

### Amoris Laetitia

315. La presenza del Signore abita nella famiglia reale e concreta, con tutte le sue sofferenze, lotte, gioie e i suoi propositi quotidiani. Quando si vive in famiglia, lì è difficile fingere e mentire, non possiamo mostrare una maschera. Se l'amore anima questa autenticità, il Signore vi regna con la sua gioia e la sua pace. La spiritualità dell'amore familiare è fatta di migliaia di gesti reali e concreti. In questa varietà di doni e di incontri che fanno maturare la comunione, Dio ha la propria dimora. Questa dedizione unisce « valori umani e divini », perché è piena dell'amore di Dio. In definitiva, la spiritualità matrimoniale è una spiritualità del vincolo abitato dall'amore divino.

316. Una comunione familiare vissuta bene è un vero cammino di santifica-

zione nella vita ordinaria e di crescita mistica, un mezzo per l'unione intima con Dio. Infatti i bisogni fraterni e comunitari della vita familiare sono un'occasione per aprire sempre più il cuore, e questo rende possibile un incontro con il Signore sempre più pieno. [...]



## Spunti di riflessione che interrogano sull'argomento



L'ascolto della Parola del Signore e il servizio non sono due atteggiamenti contrapposti, ma, al contrario, sono due aspetti entrambi essenziali per la nostra vita cristiana; aspetti che non vanno mai separati, ma vissuti in profonda unità e armonia.

In famiglia, le opere di servizio nascono da quella che dovrebbe essere la fonte principale di ogni azione: cioè l'ascolto della parola del Signore, lo stare - come Maria - ai piedi di Gesù, nell'atteggiamento del discepolo. Più spesso, però, tutti sono presi dal fare, dal dire o dal dare, senza spazio necessario per la sola cosa di cui c'è bisogno.

Il brano di Luca ci dice che l'ospitalità è duplice: bisogna accogliere l'altro non solo nella propria casa, ma anche nella propria vita.

L'ascolto e l'azione sono un binomio inscindibile. Come afferma Gesù « Chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica sarà simile a un uomo saggio che ha costruito la sua casa sulla roccia. Poi viene la pioggia, soffiano i venti ma la casa rimane salda perché è una casa rocciosa, fatta sulla roccia ». Invece « quello che ascolta le parole ma non le fa sue, le lascia passare, cioè non ascolta sul serio e non le mette in pratica, sarà come quello che edifica la sua sabbia »

Dio educa il suo popolo e la famiglia nell'ascolto docile e attento della sua Parola: "Ascolta Israele..." (Dt. 6, 1-9).

Il testo, che accompagna l'intera esperienza del popolo di Dio, aiuta a comprendere che cosa significa che la famiglia si lascia educare da Dio divenendo essa stessa educatrice. Con lo stile educativo di Dio, personale e comunitario insieme, la responsabilità dell'ascolto è affidata all'intero popolo eletto e in particolare alla famiglia. Viene comandato infatti un preciso impegno di tramandarlo di padre in figlio.

È attraverso l'ascolto della Parola che si conservano e si accrescono le istruzioni d'amore di Dio per il suo popolo.

## Domande per la riflessione personale e di coppia

- "Ascoltare. Vi chiedo di imparare ad ascoltare e di dedicarvi più tempo.

Tu, marito, hai tempo per ascoltare tua moglie? E tu, donna, hai tempo per ascoltare tuo marito? Voi genitori, avete tempo, tempo da "perdere", per ascoltare i vostri figli? o i vostri nonni, gli anziani?"

Dall'Angelus di papa Francesco del 17/06/2017

## Domande e stimoli per il gruppo

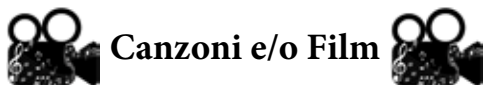
- Sappiamo, come famiglia, far brillare intorno a noi la luce del Vangelo ed essere tesminoni belli e credili del messaggio del Signore?



### Opera d'arte

**Vincent van Gogh - Notte stellata sul Rodano - 1888**

Quello che ci colpisce dell'opera è il fatto che le luci riflesse sul fiume, quelle che provengono dalle case, catturano di più i nostri occhi rispetto alle luci delle stelle. Questo ci ha interrogati molto; sicuramente non sarà una lettura da critici d'arte, ma ci sembra che possiamo affermare che le luci della vita concreta sono preponderanti rispetto a quelle del cielo: Dio, infatti, lo incontriamo nella nostra vita concreta. Proprio per questo la Scrittura diviene Parola di Dio quando tocca la nostra vita. La luce che brilla nel mondo è la luce che le nostre famiglie sanno riflettere intorno a loro. Questo vuole essere un invito a tutte le famiglie a far brillare le loro luci: luci non effimere, ma che si alimentano alla grande luce di Dio, luci che sanno colpire chi, nell'avventura della vita, trova notti improvvise.



### Canzoni e/o Film

**Film: La leggenda di Bagger Vance (The Legend of Bagger Vance) - 2000**

diretto da Robert Redford e tratto dall'omonimo romanzo di Steven Pressfield.

Rannulph Junuh, giovane e straordinario giocatore di golf di Savannah in Georgia negli Stati Uniti, parte per la prima guerra mondiale. Una volta ritornato a casa appare senza speranze, traumatizzato dalla guerra pur essendo tornato da eroe, e decide di dimenticare il passato tramite gli alcolici,

ubriacandosi per circa 10 anni, finché qualcuno finalmente si ricorda di lui. Viene organizzato un torneo con i due più grandi giocatori d'America (Bobby Jones e Walter Hagen) e grazie ad un misterioso e straordinario caddie, Bagger Vance, e ad una donna travolgente, Adele Invergordon, riesce a ritrovare la voglia di vivere, di vincere e di amare.



### Preghiera conclusiva

Affidiamo le nostre famiglie a Maria, donna dell'ascolto: "colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto" (Lc 1, 45).

Ave, o Maria, piena di grazia,  
il Signore è con te.

Tu sei benedetta fra le donne  
e benedetto è il frutto del tuo seno, Gesù.

Santa Maria, Madre di Dio,  
prega per noi peccatori,  
adesso e nell'ora della nostra morte



### Ricetta di Famiglia

Ciambella di Riso

Ingredienti per 4 persone:

1 cipolla

4 tazzine da caffè di riso

burro

formaggi misti

vino bianco

brodo

un pizzico di pan grattato

Preparazione

Fare stufare una cipolla in un tegame con un pò d'acqua e sale. Quando sarà ben stufata aggiungere una noce di burro. Quando il burro sarà sciolto e la cipolla inizia a soffriggere unire il riso e sfumare con un bicchiere di vino

bianco. Una volta ritirato completamente il vino aggiungere il brodo e far cuocere a fuoco lento. Una volta terminata la cottura del riso aggiungere del formaggio misto e spegnere il fuoco.

Imburrare uno stampo a forma di ciambella e mettere una spolverata di pan grattato. Mettere il riso nello stampo a cuocere in forno per circa 20/30' a 180°. Far freddare e sformare la ciambella. Condire poi a piacimento.

## IV LA FAMIGLIA E I MINISTRI: alleanza necessaria per la crescita della Chiesa



### Invocazione allo Spirito



*Ora ti supplichiamo, Spirito Santo,  
guariscici dal nostro egoismo e accendi in noi il fuoco del tuo amore;  
poni nel nostro spirito la vera fede degli apostoli,  
fa penetrare nei nostri cuori la beata speranza  
e la grande consolazione che ci stabiliscono ben al di sopra  
delle vanità di questo mondo.  
Non permettere che rimanga in noi ciò che ci può distrarre  
da te e dalla santità del tuo amore.*

*Amen.*

*da Liturgia maronita V-X sec, Sedro di Pentecoste*



### In ascolto della Parola di Dio



Dopo questi fatti Paolo lasciò Atene e si recò a Corinto. Qui trovò un Giudeo chiamato Aquila, oriundo del Ponto, arrivato poco prima dall'Italia con la

moglie Priscilla, in seguito all'ordine di Claudio che allontanava da Roma tutti i Giudei. Paolo si recò da loro e poiché erano del medesimo mestiere, si stabilì nella loro casa e lavorava. Erano infatti di mestiere fabbricatori di tende. Ogni sabato poi discuteva nella sinagoga e cercava di persuadere Giudei e Greci.

Paolo si trattenne ancora diversi giorni, poi prese congedo dai fratelli e s'imbarcò diretto in Siria, in compagnia di Priscilla e Aquila. A Cenchreae si era rasato il capo a causa di un voto che aveva fatto. Giunsero a Efeso, dove lasciò i due coniugi e, entrato nella sinagoga, si mise a discutere con i Giudei. Arrivò a Efeso un Giudeo, di nome Apollo, nativo di Alessandria, uomo colto, esperto nelle Scritture. Questi era stato istruito nella via del Signore e, con animo ispirato, parlava e insegnava con accuratezza ciò che si riferiva a Gesù, sebbene conoscesse soltanto il battesimo di Giovanni. Egli cominciò a parlare con franchezza nella sinagoga. Priscilla e Aquila lo ascoltarono, poi lo presero con sé e gli esposero con maggiore accuratezza la via di Dio.

*Atti 18,1-4. 18-19. 24-26*



### **Commento e riflessione sul testo**



La fondazione della comunità di Corinto, che tanto cara diventerà a Paolo, prende le mosse dall'alleanza, feconda e provvidenziale, tra l'apostolo e una coppia di sposi, Aquila e Priscilla. Da come ne parla l'evangelista Luca, sembrerebbe, ad una prima lettura, solo la descrizione di una scena di vita quotidiana: Paolo incontra i due, prende dimora presso di loro poiché condividevano "lo stesso mestiere", lo accompagnano quando lascia Corinto per dirigersi a Efeso e, infine, incontrano Apollo che è da loro istruito con accuratezza riguardo alla fede in Cristo Gesù.

Ad uno sguardo più profondo, invece, possiamo leggere in questi brevi episodi una svolta importante nell'attività missionaria di Paolo. Intanto si predilige la dimensione sponsale/familiare. Non abbiamo notizia di eventuali figli dei due, ma l'aver accolto in casa loro l'Apostolo, arricchisce in modo particolare l'esperienza di Paolo, sia sul piano pastorale che teologico; non è difficile pensare che il capitolo 7 della Prima lettera ai Corinzi, dove si tratta diffusamente di matrimonio e verginità, abbia risentito non poco di questo incontro. Paolo ha vissuto con loro e ha potuto vedere con i suoi occhi l'azione dello Spirito

nella vita di questi sposi che vengono presi a modello dalla comunità e dalla Chiesa tutta (non dimentichiamoci che vengono invocati nelle litanie dei Santi durante il rito del Matrimonio); egli quindi può consigliare e in certi casi anche ordinare ai fedeli di Corinto come comportarsi, chiedendo di abbandonare le abitudini dissolute per le quali era famosa la città.

Ma questo incontro diventa fecondo, dal punto di vista pastorale anche per un secondo motivo. Dopo aver accompagnato Paolo ad Efeso, mentre l'Apostolo si dirige verso Cesarea e Gerusalemme, essi rimangono in città e continuano l'attività di evangelizzazione iniziata da Paolo. Incontrano infatti Apollo e lo istruiscono circa "la via di Dio". Ecco l'alleanza tra il ministro di Dio, l'apostolo, l'inviato, l'evangelizzatore e la coppia; nella comunità essi diventano a loro volta inviati ed evangelizzatori; hanno imparato lo stile di incontro e di catechesi di Paolo e colgono l'occasione propizia quando si presenta questo giudeo sinceramente convertito al cristianesimo ma con una fede ancora incerta. Si prendono quindi cura dell'istruzione e della formazione di Apollo, poiché si dice che "lo presero con sé": come avevano accolto in casa loro Paolo, così adesso si prendono cura di Apollo, anche se lo scopo è ovviamente diverso. Certo è che la loro azione fu assai preziosa, dal momento che successivamente Apollo "fu molto utile" in Acaia.

In tempi difficili come i nostri possiamo ulteriormente riscoprire la potenza e l'efficacia della famiglia e ancor più della coppia come luogo di incontro con Cristo morto e risorto, luogo di evangelizzazione e di crescita nel cammino di fede, luogo di accoglienza e di formazione, luogo di scambio e di annuncio del Vangelo.

### **Amoris Laetitia**

71. [...] Nella famiglia umana, radunata da Cristo, è restituita la "immagine e somiglianza" della Santissima Trinità (cfr Gen 1,26), mistero da cui scaturisce ogni vero amore. Da Cristo, attraverso la Chiesa, il matrimonio e la famiglia ricevono la grazia dello Spirito Santo, per testimoniare il Vangelo dell'amore di Dio».

86. «Con intima gioia e profonda consolazione, la Chiesa guarda alle famiglie che restano fedeli agli insegnamenti del Vangelo, ringraziandole e incoraggiandole per la testimonianza che offrono. Grazie ad esse, infatti, è resa credibile la bellezza del matrimonio indissolubile e fedele per sempre. Nella famiglia, "che si potrebbe chiamare Chiesa domestica" (Lumen gentium, 11),

matura la prima esperienza ecclesiale della comunione tra persone, in cui si riflette, per grazia, il mistero della Santa Trinità. “È qui che si apprende la fatica e la gioia del lavoro, l’amore fraterno, il perdono generoso, sempre rinnovato, e soprattutto il culto divino attraverso la preghiera e l’offerta della propria vita” (Catechismo della Chiesa Cattolica, 1657)».

87. La Chiesa è famiglia di famiglie, costantemente arricchita dalla vita di tutte le Chiese domestiche. Pertanto, «in virtù del sacramento del matrimonio ogni famiglia diventa a tutti gli effetti un bene per la Chiesa. In questa prospettiva sarà certamente un dono prezioso, per l’oggi della Chiesa, considerare anche la reciprocità tra famiglia e Chiesa: la Chiesa è un bene per la famiglia, la famiglia è un bene per la Chiesa. La custodia del dono sacramentale del Signore coinvolge non solo la singola famiglia, ma la stessa comunità cristiana»

### Spunti di riflessione che interrogano sull’argomento

Una domanda che potrebbe scaturire spontanea durante la lettura del brano di Aquila e Priscilla è la seguente: “ma loro, durante il proprio cammino, hanno avuto paura?” Chissà, forse sì. Questa coppia è stata costretta a lasciare la propria terra di origine a causa della persecuzione, senza sapere cosa avrebbero trovato, hanno letto negli sguardi di chissà quali altre persone le loro stesse sensazioni, però nonostante tutto non hanno mai mollato. Accompagnati da quella fede che “fa alzare gli occhi verso il cielo” e confidare nel Signore, hanno continuato dritti lungo la propria strada, con nel cuore questa eco “IO NON HO PAURA”... E la canzone continua: “...DA QUI TI SENTIRÒ VICINO...E SENTIRAI CHE IL MIO RESPIRO È PIÙ SERENO”.

IO NON HO PAURA - 2011

Fiorella Mannoia: [https://www.youtube.com/watch?v=\\_HEYrqVqDM0](https://www.youtube.com/watch?v=_HEYrqVqDM0)

Ci penso da lontano da un altro mare  
un’altra casa che non sai

La chiamano speranza ma a volte è un modo per dire illusione

Ci penso da lontano e ogni volta è come avvicinarti un po’

Per ogni anima tagliata l’amore è sangue, futuro e coraggio  
A volte sogni di navigare su campi di grano  
E nei ritorni quella bellezza resta in una mano  
E adesso che non rispondi  
fa più rumore nel silenzio il tuo pensiero  
E tu da lì mi sentirai se grido

*Io non ho paura - io non ho paura - io non ho paura - io non ho*

Il tempo non ti aspetta  
Ferisce questa terra dolce e diffidente  
Ed ho imparato a comprendere l’indifferenza che ti cammina accanto  
Ma le ho riconosciute in tanti occhi le mie stesse paure  
Ed aspettare è quel segreto che vorrei insegnarti  
Matura il frutto  
il tuo dolore non farà più male e adesso alza lo sguardo  
Difendi con l’amore il tuo passato  
Ed io da qui ti sentirò vicino

*Io non ho paura - io non ho paura - io non ho paura - io non ho*

E poi lasciarti da lontano rinunciare anche ad amare  
come se l’amore fosse clandestino  
Fermare gli occhi un istante e poi sparare in mezzo al cielo il tuo destino  
Per ogni sogno calpestato ogni volta che hai creduto  
in quel sudore che ora bagna la tua schiena  
Abbraccia questo vento e sentirai che il mio respiro è più sereno

*Io non ho paura - Di quello che non so capire*

*Io non ho paura - Di quello che non puoi vedere*

*Io non ho paura - Di quello che non so spiegare*

*Di quello che ci cambierà*

Ma anche in questa canzone, a suo modo, possiamo trovarvi quella chiave di lettura che riguarda “La famiglia” e la sua chiamata a collaborare nell’apostolato con la Chiesa e i suoi componenti. È una canzone che invita a mettersi



in gioco nonostante i dubbi, le incertezze, le sensazioni che possono condurre a pensare “CE LA FARÒ?”, “CE LA FAREMO?”, “SAREMO MATURI ABBASTANZA?”, “PERCHE’ PROPRIO NOI?”. Gli sposi, dunque, sono chiamati a fermarsi a riflettere sull’importante compito che hanno per contribuire alla crescita della Chiesa e, seguendo l’esempio di Aquila e Priscilla, trasformare quel “IO NON HO PAURA” in “NOI NON ABBIAMO PAURA” e, per citare ancora la canzone, “DI QUELLO CHE NON SAPPIAMO CAPIRE, DI QUELLO CHE NON POSSIAMO VEDERE, DI QUELLO CHE NON SAPPIAMO SPIEGARE, DI QUELLO CHE CI CAMBIERÀ” perché “SPARANDO IN MEZZO AL CIELO IL NOSTRO DESTINO,... NOI DA QUI TI SENTIREMO VICINO.”

### **Domande per la riflessione personale e di coppia**

#### ***Aquila e Priscilla a confronto con la famiglia di oggi***

Questa coppia ci deve essere particolarmente cara soprattutto per chi si adopera per la pastorale familiare: dobbiamo sentirli come se fossero nostri “progenitori” nella fede come collaboratori particolari, stretti all’Apostolo nelle sue fatiche nell’evangelizzazione. A noi, oggi, ripercorrere il cammino di Aquila e Priscilla serve per cogliere nel loro profilo apostolico i tratti più attuali di una riscoperta del sacramento delle nozze e di cosa esso comporta nell’annuncio della salvezza. Il titolo che Paolo attribuisce a Prisca e al marito è “collaboratori”. I due sposi sono incaricati di Dio, non sono “ingaggiati” da Paolo, ma autentici collaboratori che compiono un’opera affidatagli da Dio stesso.

Aquila e Priscilla svolgono la medesima attività di Paolo, anche se compiti e funzioni sono differenti. Pertanto essi non sono sottomessi a Paolo e non sono nemmeno semplici amici, ma piuttosto compagni di lavoro che hanno la corresponsabilità nel portare avanti un’opera comune.

I collaboratori sono solo strumenti che possono piantare o irrigare, ma è Dio che fa crescere. Paolo mette in rilievo che ciascun collaboratore deve rendere conto a Dio del proprio lavoro e che il giudizio sui collaboratori è riservato a Dio, a Lui solo.

- Come si può creare armonia, in questo spirito di corresponsabilità accanto ai pastori, tra parrocchia e famiglia “attiva”?

- La nostra famiglia sente come sua la preoccupazione per l’annuncio del vangelo?

- Aquila e Priscilla sono due sposi uniti in ogni aspetto della loro vita. In quale modo la nostra coppia si sente da essi incoraggiata per arrivare a seguire il loro stesso esempio?

#### ***Mandati a due a due: confronto tra apostoli e sposi***

“Quando Gesù mandò per la prima volta i discepoli ad annunciare la buona novella li mandò a due a due. Anche voi siete mandati in coppia mediante il grande sacramento del Matrimonio, che facendo di voi marito e moglie vi fa nello stesso tempo testimoni del Cristo crocifisso e risorto”.

*(Da un discorso di San Giovanni Paolo II del 1981)*

[...] e incominciò a mandarli a due a due. Forse Gesù ha inviato i discepoli mandandoli a due a due perché si sostenessero e si facessero coraggio nell’affrontare i pagani? Forse. Ma osiamo pensare che, più di tutto, Egli abbia voluto così, per andare Lui stesso spiritualmente con loro. Non aveva promesso che dove sono due o tre riuniti nel Suo nome, Egli sarebbe stato in mezzo a loro? Gesù oggi manda noi sposi a due a due per venire con noi, per offrirsi come terzo fra noi nell’impegnativo compito di seguire altre famiglie. Accostando altre famiglie, tutti noi siamo ben consapevoli di non poter essere certo noi modello o esempio per loro. Noi abbiamo l’ardire di avvicinare altre famiglie solo perché Gesù è in mezzo a noi. È Lui il modello, Lui il maestro. È Lui che converte, che convince, che conquista [...]. La grazia di poter avere Gesù in mezzo a noi se ci amiamo col suo stesso amore, ci dà pace e ci rassicura [...]. Quando una famiglia ha Gesù in mezzo, ha la luce per fare le scelte giuste, in tutti i campi e per svolgere con generosità i compiti cui Dio le affida. [...]

*(Alberto e Anna Friso - Congresso animatori “Famiglie Nuove” 2010)*

- In che modo la presenza e il servizio in parrocchia influenza la nostra vita di coppia e di famiglia?

- Siamo riusciti come coppia, e quindi come famiglia, ad emanare quella luce derivante dal tenere “Gesù in mezzo a noi, portatore di amore e di unità e diventare così una calamita per chi ci ruota intorno in ogni ambito della

nostra vita?”

- Siamo pronti come coppia a dare il nostro sì ai compiti che Dio vuole affidarci e a metterci in gioco dicendo “**io non ho paura**” o rimaniamo, invece, frenati dai dubbi e dalle incertezze?

### **Domande e stimoli per il gruppo**

#### ***Aquila e Priscilla un esempio di impegno missionario e di accoglienza***

Aquila e Priscilla “accolgono l’Apostolo” e condividono con Lui la passione per l’annuncio del Vangelo. L’esempio di Aquila e Priscilla e l’impegno missionario da loro assunto nella chiesa nascente rivestono un grande significato anche per l’attuale cammino della Chiesa, che vede nella famiglia una via preferenziale per la nuova evangelizzazione. La loro vicenda testimonia la centralità della famiglia quale via della Chiesa. Oggi, come e più di allora, è necessario pensare all’azione pastorale della Chiesa tenendo conto della vocazione e della missione dei coniugi e della famiglia cristiana. La pastorale familiare mira a fare di ogni famiglia cristiana un soggetto consapevole dei doni ricevuti e capace di assolvere ai propri compiti ecclesiali e sociali.

- Nel brano di Aquila e Priscilla tutti sono partecipi del medesimo disegno, presi dall’annuncio del Vangelo. Come coppia, e quindi come famiglia, riusciamo ad essere testimonianza vivente che “vivere la parola di Gesù” trasforma l’esistenza e dà la vera felicità?

- Dal brano di Aquila e Priscilla risalta l’azione dell’accoglienza. Nella nostra vita di coppia, e quindi di famiglia, quanta importanza riusciamo a dare a quest’azione rilevante ai fini di un buon apostolato? Riusciamo inoltre ad essere ospitali e benevoli nei confronti di coloro che annunciano il Vangelo (catechisti, sposi, religiosi ecc. ecc.)?

#### ***Riscoprire il battesimo come “sacerdozio santo”***

I laici attraverso il battesimo vengono consacrati sacerdoti, re e profeti e formano un tempio spirituale e un sacerdozio santo, per testimoniare ed annunciare il Vangelo trasformando in annuncio le azioni quotidiane che dovrebbero essere tali da suscitare domande in chi li vede: Perché fanno così? Chi li spinge?, Da dove viene loro la forza? È un annuncio che approfondisce

la fede di chi annuncia. Mentre lo proclamiamo agli altri, lo annunciamo a noi stessi. Per molti secoli i laici non sono stati responsabilizzati nel proprio ruolo di collaboratori pastorali creando l’accentramento monopolistico del clericalismo: secoli di deformazioni culturali non si superano rapidamente né da parte del clero, né da parte dei fedeli laici! Ecco dunque un grande sforzo di maturazione da compiere: battesimo e matrimonio non autorizzano ad essere solo credenti che usufruiscono dei servizi del presbitero. Battesimo e matrimonio abilitano ad essere presenza attiva ed efficace per la salvezza del mondo. Il battesimo abilita addirittura ad essere conceleberrante nel sacrificio eucaristico presieduto dal presbitero. Fondata in Cristo Gesù e la sua Parola, la vita della comunità cristiana va basata sulla collegialità: non si può offendere lo Spirito Santo e impoverire la Chiesa trascurando l’apporto dei laici. La collegialità nei consigli, nei ministeri, nei servizi è indispensabile per ogni comunità parrocchiale, associativa, diocesana...fino ai più alti livelli: già viviamo questa esperienza tra presbiteri, battezzati e sposi, bisogna che si estenda e la Chiesa sarà più bella e rispondente al progetto di Gesù. Già Igino Giordani in un suo scritto del 1975 riportava: **“Con l’elevazione del laicato nella Chiesa, oggi molti candidati alle nozze e molti genitori riprendono la coscienza del proprio compito. Il concilio ha ripristinato i laici – sposati, i più – nel loro diritto e nel loro dovere, perché stiano nella Chiesa non solo per prendere, ma anche per dare; partecipino alla sua costruzione non come spettatori, ma come lavoratori.”** Nella comunione d’amore fra l’uomo e la donna Dio vide la Sua immagine, la Sua presenza più azzeccata del creato; ne vide l’azione di progresso e di salvezza per l’umanità fino a renderla “Sacramento”. I laici hanno come modello di vita spirituale ed apostolica la Beata Vergine Maria, Regina degli apostoli, modello per ciascuno di noi, cristiana perfetta, laica per eccellenza, esperta della vita familiare. In Lei sono riassunte tutte le vocazioni: Vergine, fidanzata, sposa, madre, vedova.

- In virtù di quel battesimo che consacra ognuno di noi “sacerdote, re e profeta”, riusciamo come coppia a sentirci reciprocamente “preti” e “sposi” e prendere così consapevolezza di essere figure necessarie alla crescita della Chiesa?

- Partecipare alla pastorale parrocchiale aiuta o a volte mette in difficoltà i tempi e lo stile di vita della nostra coppia e della nostra famiglia?

- Partendo dal presupposto, come afferma Iginio Giordani, che nella Chiesa i Laici devono essere non solo “spettatori”, ma anche “lavoratori”, che rapporto intercorre, in questo interscambio di mansioni, tra l’azione del “prendere” e quella del “dare” nel nostro operare come famiglia al Suo servizio?

### *L'amore che fa vivere tra terra e cielo*

“La grazia del sacramento del matrimonio aiuta l’attuazione del comandamento dell’amore reciproco, che, se vissuto con radicalità evangelica, attira la presenza di Gesù tra gli sposi, garanzia di un amore sempre nuovo e aperto al tessuto sociale circostante. Tutta la vita della famiglia è fatta d’amore, nelle sue varie espressioni e sfumature, ed è un gioco continuo di distinzione ed unità, dove ognuno con semplicità perde se stesso per amore dell’altro, e per costruire così la famiglia come vera comunità, prima cellula della società. E’ un amore quindi che, se illuminato dalla fede, riconosce la sua sorgente nel saper morire per l’altro, come ha saputo fare il Figlio di Dio per noi. Auguro a tutti (poiché tutti viviamo in una famiglia) di accogliere questo invito. Allora vedremo veramente risanarsi e rifiorire il mondo della famiglia, e, per esso, la società, l’umanità. Pur in mezzo alle contraddizioni e alle prove di ogni giorno, potremo vivere veramente tra terra e cielo.

*(Estratto da un discorso di Chiara Lubich del 1998 dal titolo  
“Una luce per la famiglia”)*



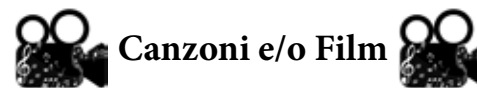
### **Opera d'arte**

#### **S. Paolo con Aquila e Priscilla**

**Realizzata dalla comunità del Piccolo Eremo delle Querce**

Un uomo e una donna, una coppia di sposi, usati da Dio per il progresso del Vangelo. Priscilla e Aquila si collocano nell’orbita dei numerosi collaboratori che gravitano intorno all’apostolo Paolo. Egli stesso riconosce esplicitamente, in loro, due veri e importanti collaboratori del suo apostolato.

Ma quello che colpisce della icona è il fatto che S. Paolo collabora con gli sposi nelle loro specifiche attività, tesse e lavora. Una collaborazione stretta sia nell’annuncio che nelle occupazioni quotidiane.



### **Canzoni e/o Film**

Canzone: Tutto l’amore che ho - 2010

Jovanotti: [https://www.youtube.com/watch?v=D3HwnYbU\\_1A](https://www.youtube.com/watch?v=D3HwnYbU_1A)

Le meraviglie in questa parte di universo  
Sembrano nate per incorniciarti il volto  
E se per caso dentro al caos ti avessi perso  
Avrei avvertito un forte senso di irrisolto

Un grande vuoto che mi avrebbe spinto oltre  
Fino al confine estremo delle mie speranze  
Ti avrei cercato come un cavaliere pazzo  
Avrei lottato contro il male e le sue istanze [...]

Per spiegare le motivazioni dell’inserimento della canzone “Tutto l’amore che ho” è necessario, ancora una volta, ripartire dal brano di riferimento di questo capitolo, guardare i personaggi e le azioni che essi compiono: Aquila e Priscilla accolgono la Chiesa in casa propria, San Paolo e Apollo sono loro ospiti. Il brano mette in luce, a partire dai due sposi, un’azione di ognuno a favore di tutti. Da cosa può nascere tutto questo se non dalla manifestazione di predicare l’Amore e il verificarsi dei suoi effetti? L’Amore non fa sentire soli, fa ritrovare la strada smarrita, vince il dolore e il disprezzo, dà pace e rende liberi. L’Amore è una luce che accende il buio che ognuno di noi vede dentro di sé e attorno a sé.

Anche qui entra in gioco la famiglia e il suo operare. Essa, come Aquila e Priscilla, è chiamata a salire a bordo di quella “**barca che non esce mai dal porto**” e, seguendo le loro orme, con “**tutto l’amore che ha**”, navigare portando in ogni luogo la parola di Gesù e il prorompere dei suoi effetti. La rotta è unica e precisa: viaggiare “**in mare aperto**” verso “**le meraviglie di questa parte di universo che sembrano nate per incorniciarti il volto**”. Ma il volto di chi se non quello di Dio e del suo immenso “Amore”? Dunque la famiglia impegnata a vivere la Parola e a darne testimonianza non solo accanto alle istituzioni, ma anche negli ambiti parrocchiali, diventa l’espressione diretta di quell’Amore. È proprio attraverso questa collaborazione tra famiglie e ministri che si arriva alla nascita di un’alleanza preziosa, un’alleanza che possa-

mo definire: “FAMIGLIE E MINISTRI: ALLEANZA NECESSARIA PER LA CRESCITA DELLA CHIESA”.



### **Preghiera conclusiva**



O Gesù, aiutaci a diffondere la tua fragranza  
ovunque noi andiamo.  
Infondi il tuo Spirito nella nostra anima  
e riempila del tuo amore  
affinché penetri nel nostro essere  
in modo così completo che tutta la nostra vita  
possa essere soltanto fragranza  
e amore trasmesso tramite noi e visto in noi,  
e ogni anima con cui veniamo a contatto  
possa sentire la tua presenza  
nella nostra anima, e poi guardare in su  
e vedere non più me, ma Gesù.  
Lasciaci predicare senza predicare,  
non con le parole, ma con l'esempio.  
Con la forza che attrae  
e l'influsso di quel che facciamo.  
Con la pienezza dell'amore  
che abbiamo per te nel nostro cuore.  
Amen.

*Madre Teresa di Calcutta - “Aiutaci a diffondere la tua fragranza”*



### **Ricetta di Famiglia**



Torta salata a base di verdure e scamorza affumicata (QUELLA)

La ricetta che riportiamo è una ricetta semplice ma, per chi scrive, il suo profumo riporta alla mente il ricordo di riunirsi come famiglia, dopo lo svolgimento dei vari impegni quotidiani alla sera intorno alla tavola, felici di ritrovarsi e di poter mettere in comune le esperienze che ognuno aveva vissuto durante la propria giornata: Torta salata a base di verdure e scamorza affumicata. A questa ricetta è stato attribuito familiarmente il nome di

“QUELLA”, perché alla domanda “MAMMA COSA CI PREPARI PER CENA STASERA?”, qualcuno rispose, vedendosi passare davanti ai propri occhi l'immagine di una torta salata: “QUELLA !!”

## V

### PARROCCHIA: FAMIGLIA DI FAMIGLIE, LA COMUNITÀ CHE ACCOGLIE

#### Lo stile familiare nella comunità parrocchiale e lo stile della comunità parrocchiale nella famiglia



#### Invocazione allo Spirito



*O Spirito Santo,  
vieni nel mio cuore:  
per la tua potenza  
attiralo a te, o Dio,  
e concedimi la carità  
con il tuo timore.  
Liberami, o Cristo,  
da ogni mal pensiero:  
riscaldami e infiammami  
del tuo dolcissimo amore,  
così ogni pena  
mi sembrerà leggera.*

*Santo mio Padre,  
e dolce mio Signore,  
ora aiutami  
in ogni mia azione.  
Cristo amore,  
Cristo amore. Amen.*

*Santa Caterina da Siena*



#### In ascolto della Parola di Dio



Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere. Un senso di timore era in tutti e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. Tutti coloro che erano diventati credenti stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune; chi aveva proprietà e sostanze le vendeva e ne faceva parte a tutti, secondo il bisogno di ciascuno. Ogni giorno tutti insieme frequentavano il tempio e spezzavano il pane a casa prendendo i pasti con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo la simpatia di tutto il popolo.

*Atti 2,42-47*



#### Commento e riflessione sul testo



In questo testo vengono espresse tante azioni presenti nella Chiesa nascente che rischiano di soffocarci un po': potremmo sentire lontana quella comunità ideale dei primi tempi al punto tale da farci ritenere inadeguati, mancati del necessario entusiasmo nonostante tutti i nostri sforzi.

Ad un'analisi più attenta dobbiamo però riconoscere che l'avventura della Fede per ogni uomo comincia sempre così. Per ognuno c'è da fare i conti con delle azioni oggettive quali l'ascolto della Parola, l'unione fraterna, lo spezzare il Pane, la preghiera, ma anche con quell'azione soggettiva che deve portare ciascuno di noi a chiedersi: dove mi colloco in tutta questa prospettiva? Questo stesso passo degli Atti degli Apostoli introduce nella II domenica di Pasqua dell'anno A, la vicenda di Tommaso, il grande assente nel giorno della nascita della Chiesa e con lui ci chiediamo se e come vogliamo essere partecipi di quest'Incontro.

La parrocchia, come sottolinea la Evangelii Gaudium, è il luogo privilegiato

dell'incontro con Gesù perché lì si decide di frequentarlo insieme. Il vero atto di Fede è ritenere la mia famiglia non soltanto quella Chiesa domestica che ha come fine l'incontro personale col Signore, ma anche quella realtà che il Padre ha pensato, costituito e inviato perché gli altri possano conoscerLo. Questo avviene nella Comunità poiché non è possibile incontrare Cristo risorto in maniera individuale. Potrei stare nel posto più bello del mondo, ma senza nessun laccio comunicativo che mi lega a qualcuno e vivere la disperazione. Viceversa potrei attraversare la stagione più complicata della vita, ma se ho abbattuto ciò che mi separa dagli altri, fare l'esperienza di un momento formidabile di Grazia.

Il Papa invita le nostre parrocchie a diventare il luogo dove Cristo appare realmente e a non restare quei luoghi in cui presumiamo che questo avvenga in virtù di un nostro protocollo devoto da seguire. Qual è la conclusione che la Parola e il Papa sembrano darci? Cominciare a costruire la Comunità familiare e parrocchiale, cioè in altri termini distruggere le barriere che ci separano dagli altri.

### **Amoris Laetitia**

58 Davanti alle famiglie e in mezzo ad esse deve sempre nuovamente risuonare il primo annuncio, ciò che è «più bello, più grande, più attraente e allo stesso tempo più necessario». È l'annuncio principale «quello che si deve sempre tornare ad ascoltare e ad annunciare» perché «non c'è nulla di più solido, di più profondo, di più sicuro, di più consistente e di più saggio di tale annuncio».

200 Le famiglie cristiane, per la grazia del sacramento nuziale, sono i principali soggetti della pastorale familiare, offrendo «la testimonianza gioiosa dei coniugi e delle famiglie, chiese domestiche». «Si tratta di far sperimentare che il Vangelo della famiglia è gioia che riempie il cuore e la vita intera». La Chiesa vuole raggiungere le famiglie con umile comprensione, e il suo desiderio «è di accompagnare ciascuna e tutte le famiglie perché scoprano la via migliore per superare le difficoltà che incontrano sul loro cammino».

204 Gli «itinerari e i corsi di formazione destinati specificamente agli operatori pastorali potranno renderli idonei ad inserire lo stesso cammino di preparazione al matrimonio nella più ampia dinamica della vita ecclesiale».



### **Spunti di riflessione che interrogino sull'argomento**



Proviamo a riflettere sul significato di parrocchia comunità di famiglie. Partiamo dall'espressione "chiesa domestica"; il solo significato ci porta a pensare ad un'analogia. È possibile trovare nella famiglia quei tratti che aprono alla scoperta della fraternità evangelica e, allo stesso tempo, illuminare i tratti della famiglia a partire dagli elementi significativi della comunità cristiana, intesa come luogo di una particolare esperienza di comunione.

Tra la famiglia e la chiesa c'è un'analogia perché la famiglia è quella comunità dove si cresce, all'interno del rapporto sponsale e delle generazioni, maturando nella responsabilità che ognuno di noi deve avere dinanzi alla vita, intesa come un bene per sé e per gli altri.

In egual misura la comunità cristiana allarga e porta a compimento il senso della vita appreso in famiglia per far comprendere la chiamata che viene da Dio; in più rende possibile l'incontro con quel Dio che, attraverso la venuta di Gesù Cristo, ha voluto che lo accogliessimo in una comunità credente, segno reale per la vita del mondo.

Se da un lato i genitori cercano di insegnare ai figli ad aprirsi alla vita, ad assumerla come un dono, a ricercarla come una vocazione, il compito della comunità cristiana è di portare a compimento questa vocazione. Una vocazione che parte, dunque, dalla famiglia, e va intesa come servizio verso gli altri, alle nuove famiglie, alla chiesa, alla società, percorrendo la strada tracciata da Gesù.

La famiglia, come fine indicato dal magistero della Chiesa, ha in sé stessa il carisma della profezia, o missione profetica, nel senso che è essa stessa Parola concreta di annuncio di Dio-Amore. La chiamata alla missione della famiglia è insita nel progetto originario di Dio che afferma... "crescete e moltiplicatevi... dominate sui pesci del mare..." (Gen. 1, 23-28).

### **Domande per la riflessione personale e di coppia**

- Passare da famiglia intesa come "oggetto" delle cure pastorali, a famiglia riconosciuta come "soggetto pastorale", "fonte generativa" della comunità parrocchiale e come "perno" della progettazione e della gestione della parrocchia.

- Dare il primato alle relazioni interpersonali, rispetto alle azioni pastorali, assumendo lo stile della vita di famiglia: ascolto, condivisione, corresponsabilità, accoglienza, accompagnamento, attenzione al più piccolo e al più debole.

### Domande e stimoli per il gruppo

- Come può, la parrocchia, passare a considerare la famiglia **da preoccupazione a risorsa**? Siamo convinti della verità di questo cambiamento? Quali segnali lo esprimono? Quali vantaggi possono nascere, quali rischi?

- Quali atteggiamenti possono essere **scambiati** tra la parrocchia e la famiglia, per maturare una maggiore integrazione tra la “cellula” (la famiglia) e “l’organismo” (la parrocchia, la Chiesa)?

- Possiamo trovare nella nostra parrocchia delle **esperienze positive** del rapporto parrocchia e famiglia così inteso?

- Il gruppo famiglia, gli sposi, come possono aiutare a maturare questa coscienza? Sono un segno ri-conoscibile del fatto che la famiglia è “**soggetto**” di pastorale?



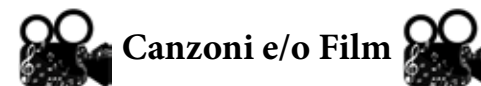
### Opera d'arte

#### *Banchetto nuziale - Pieter Bruegel il Vecchio - 1568 circa*

La comunità parrocchiale può essere intesa come un'anticipazione del banchetto del cielo. Questa opera ritrae a pieno gli elementi che dovrebbero caratterizzare le nostre comunità, dove lo stare insieme diventa preludio di Comunione.

In un grande edificio, non importa quanto bello e raffinato, si sta svolgendo il pranzo di nozze; l'incontro della comunità cristiana. Ognuno è portato a mettere a servizio degli altri quello che possiede, chi il servizio, chi la gioia della musica, chi la gioia e le aspettative della propria vita. E il sacerdote, seduto alla mensa che diventa occasione di incontro con l'altro.

Non importa quale è il cibo diventa importante come stiamo insieme e come ci sediamo alla stessa tavola.



### Canzoni e/o Film

Film: Se Dio Vuole – 2015 - scritto e diretto da Edoardo Galea  
Tommaso, uno stimato cardiocirurgo, una vita fa ha conosciuto sua moglie Carla, affascinante e “pasionaria”, oggi sfiorita come gli ideali in cui credeva. Tommaso e Carla hanno due figli; la più grande Bianca non ha interessi, non ha idee, non ha passioni. Andrea invece è un ragazzo brillante, iscritto a medicina. Ultimamente Andrea però sembra cambiato: è spesso chiuso nella sua stanza e la sera esce senza dire a nessuno dove va. Il dubbio si insinua strisciante: Andrea è gay. Chiunque sarebbe entrato in crisi, ma non Tommaso. Lui detesta ogni forma di discriminazione: siamo tutti uguali. Un giorno Andrea raduna la sua famiglia e finalmente si apre: “ho deciso di diventare sacerdote”. Per Tommaso, ateo convinto, un figlio prete è una mazzata terribile. Mentre finge di dargli appoggio totale decide di capirci di più e inizia a seguirlo di nascosto. Arriva così a don Pietro, un sacerdote davvero “sui generis”, ed assiste ad uno strepitoso “one man show” di fronte ad una folla di ragazzi osannanti. È quel prete ad aver fatto il lavaggio del cervello a suo figlio: è lui il nemico da battere. Approfittando dell'assenza di Andrea, in ritiro in un monastero, Tommaso, sotto mentite spoglie, comincia una vera e propria guerra senza esclusione di colpi. Ma le cose non vanno mai come pensiamo.



### Preghiera conclusiva

Noi ti lodiamo e ti benediciamo, o Padre, dal quale proviene ogni paternità in cielo e in terra.

Fa' che mediante il tuo Figlio Gesù Cristo, nato da donna per opera dello Spirito Santo, ogni famiglia diventi un vero santuario della vita e dell'amore per le generazioni che sempre si rinnovano.

Fa' che il tuo Spirito orienti i pensieri e le opere dei coniugi al bene delle loro famiglia e di tutte le famiglie del mondo.

Fa' che i figli trovino nella comunità domestica un forte sostegno per la loro crescita umana e cristiana.

Fa' che l'amore, consacrato dal vincolo del matrimonio, si dimostri più forte di ogni debolezza e di ogni crisi.

Concedi alla tua Chiesa di compiere la missione per la famiglia e con la famiglia in tutte le nazioni della terra.

*(dal Benedizionale)*



## Ricetta di Famiglia



Crostini di milza di Nonna Anna

Ingredienti per 1/2Kg di milza di bove (pulita)

2 spicchi di aglio

Olio EVO

Pasta di acciughe

Capperi

1-1 e 1\2 litro di brodo vegetale

Sale q.b. e 1 peperoncino se piace

Vin Santo ½ bicchiere (circa 100 cc.)

Pane toscano a fette

Pulire la milza dalla sua pelle (per velocizzare si può acquistare la milza macinata molto bene dal macellaio; non deve essere grumosa ma cremosa).

In una padella far insaporire l'olio con gli spicchi di aglio, aggiungere la milza e farla cuocere a fuoco medio fino a che non avrà cambiato colore (da rossastra a marroncina), aggiungete adesso il peperoncino intero o in polvere secondo vostro gradimento; continuare la cottura aggiungendo via via il brodo; quando il brodo sarà ben assorbito dalla milza avrete nella padella un composto abbastanza cremoso al quale aggiungerete a fuoco spento pasta di acciughe, all'incirca mezzo tubetto e capperi sgocciolati e finemente tritati; aggiustate di sale se vi sembra "sciocco". Crogiate del pane toscano a fette non troppo alte...ed ecco qua i crostini di milza della nonna Anna.

Suggerimenti: la milza una volta cotta si può conservare in frigo 2-3 giorni, ma può anche essere congelata.

## Dall'Esortazione Apostolica post sinodale *Amoris Laetitia*

325.

Le parole del Maestro (cfr *Mt 22,30*) e quelle di san Paolo (cfr *1 Cor 7,29-31*) sul matrimonio, sono inserite - non casualmente - nella dimensione ultima e definitiva della nostra esistenza, che abbiamo bisogno di recuperare. In tal modo gli sposi potranno riconoscere il senso del cammino che stanno percorrendo. Infatti, come abbiamo ricordato più volte in questa Esortazione, nessuna famiglia è una realtà perfetta e confezionata una volta per sempre, ma richiede un graduale sviluppo della propria capacità di amare. C'è una chiamata costante che proviene dalla comunione piena della Trinità, dall'unione stupenda tra Cristo e la sua Chiesa, da quella bella comunità che è la famiglia di Nazareth e dalla fraternità senza macchia che esiste tra i santi del cielo. E tuttavia, contemplare la pienezza che non abbiamo ancora raggiunto ci permette anche di relativizzare il cammino storico che stiamo facendo come famiglie, per smettere di pretendere dalle relazioni interpersonali una perfezione, una purezza di intenzioni e una coerenza che potremo trovare solo nel Regno definitivo. Inoltre ci impedisce di giudicare con durezza coloro che vivono in condizioni di grande fragilità. Tutti siamo chiamati a tenere viva la tensione verso qualcosa che va oltre noi stessi e i nostri limiti, e ogni famiglia deve vivere in questo stimolo costante. Camminiamo, famiglie, continuiamo a camminare! Quello che ci viene promesso è sempre di più. Non perdiamo la speranza a causa dei nostri limiti, ma neppure rinunciamo a cercare la pienezza di amore e di comunione che ci è stata promessa.

*Copia gratuita. Vietata la vendita e la riproduzione.*

Realizzazione grafica e stampa: [www.grafikamente.org](http://www.grafikamente.org)



*Preghiera alla Santa Famiglia*

**Gesù, Maria e Giuseppe,  
in voi contempliamo  
lo splendore del vero amore,  
a voi, fiduciosi, ci affidiamo.**

**Santa Famiglia di Nazaret,  
rendi anche le nostre famiglie  
luoghi di comunione e cenacoli di preghiera,  
autentiche scuole di Vangelo  
e piccole Chiese domestiche.**

**Santa Famiglia di Nazaret,  
mai più ci siano nelle famiglie  
episodi di violenza, di chiusura e di divisione;  
che chiunque sia stato ferito o scandalizzato  
venga prontamente confortato e guarito.**

**Santa Famiglia di Nazaret,  
fa' che tutti ci rendiamo consapevoli  
del carattere sacro e inviolabile della famiglia,  
della sua bellezza nel progetto di Dio.**

**Gesù, Maria e Giuseppe,  
ascoltateci e accogliete la nostra supplica.  
Amen.**

